



# IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"L'unico tiranno che accetto in questo mondo è la voce silenziosa dentro di me" (J.M.Gandhi)



Anno 5 n. 55  
Sabato 01 marzo 2008

Registrazione Tribunale di Matera  
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA  
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net  
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER  
LA TUA SCOMMESSA  
SULLO SPORT  
CHE PUOI GIOCARE  
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.  
via Gattini, 32 - MATERA  
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI  
via Dante, 101 - MATERA  
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.  
via Ridola, 39 - MATERA  
tel. 0835 314652

## L'IMPRECISATO RAPPORTO TRA POLITICA E AFFARI

EDITORIALE

di Nino Grilli

### Due vite spezzate

Il dramma di Ciccio e Tore Pappalardi, i due fratellini di Gravina, pone ancora una volta in tutta la sua sconcertante evidenza la decadenza morale che si sta impadronendo dei comportamenti umani. Si è davanti ad un dramma che appare ancora senza una logica spiegazione. Bisogna attendere gli esiti di analisi medico-legali ed autoptici per ipotizzare le cause di questa vera tragedia umana. Ma, nel frattempo, non si possono sottacere trascuratezze e colpe gravi, insite oramai nella moderna società. O almeno che si possa ritenere tale, sia per il concetto di modernità che di società stessa. Le due vite spezzate possono, anzi devono insegnarci qualcosa. Altrimenti la superficialità di questi tempi riprenderà il sopravvento su di noi. E ben presto sarà tutto dimenticato. Sull'argomento Moony Witcher, scrittrice di romanzi per ragazzi, in un articolo ha ben sottolineato che "la tragedia di Ciccio e Tore è la tragedia dell'adolescenza senza tutele, della quale la responsabilità sarebbe della società che uccide se stessa", lasciando in sospeso però (nell'articolo ndr) la presunta responsabilità del padre dei due fratellini. Che certo non è immune da altre colpe. Legate alla tormentata vicenda familiare con Rosa Carlucci, la sua ex-consorte e madre dei due bambini. Una vicenda che si fa sempre più ricorrente nei cosiddetti "tempi moderni". Quando non si riesce più a riconoscere il vero valore della famiglia. Quando si

preferisce farsi sopraffare dal reciproco orgoglio, piuttosto che dalla reciproca comprensione. Quando non si comprende il danno inevitabile che certi comportamenti riversano su innocenti creature. Sono i momenti in cui i bambini si sentono abbandonati. Sconcertati dal dubbio e dalla paura. Disorientati. Alla disperata ricerca di quell'affetto che li ha generati e che scompare ai loro occhi ed ai loro sentimenti. Sono i momenti in cui sentono il bisogno di fuggire da quella inaccettabile realtà. Sono i momenti in cui preferiscono evadere da quella cruda realtà. Alla ricerca di momenti di spensieratezza e libertà, come richiede la tenera età che stanno attraversando. Al cospetto di una società che oramai trascura ogni forma di tutela dell'infanzia in tutte le sue prospettive: in famiglia, a scuola, in televisione, nell'informazione, nell'educazione, nella cura degli affetti. La corsa disperata verso la ricerca di questa ideale società deve aver affranto i desideri anche di Ciccio e Tore. Forse li ha portati a rincorrere un sogno di libertà. Che la famiglia e la "moderna società" si ostinava a negare loro. Un sogno che si è infranto in quel maledetto pozzo, in quella maledetta costruzione senza una dovuta protezione, in quel buio pesto e senza scampo di una cisterna. Hanno chiesto invano di tornare alla luce. Sono morti di fame e di freddo. In maniera atroce. Come di certo non meritavano. In molti ora dovranno battersi il petto, riconoscendo colpe e responsabilità per queste due giovani vite spezzate.

di Filippo De Lubac

È una storia vecchia, quasi vent'anni. Ma sempre attuale e più che mai interessante. Come allora siamo in piena campagna elettorale (allora era per l'elezione del parlamento Europeo). Filippo Bubbico militava nel Partito Comunista Italiano, il glorioso PCI, e rivestiva la carica tutt'altro che priva di rilievo di segretario provinciale del materano. Il segretario regionale, in Basilicata, si chiamava Claudio Velardi e faceva parte del gruppo che prenderà il nome di "D'Alema boy's". Oggi, entrambi, militano nel Pd (Partito Democratico), dopo avere attraversato la "Quercia", il Pds, l'Ulivo, i Ds e forse anche qualcos'altro che mi sfugge. Per rintracciare qualche notizia delle elezioni europee del 1989 bisogna armarsi di pazienza e sfogliare qualche vecchio giornale e, chissà, anche qualche fotocopia ingiallita (di quelle su carta chimica) dimenticata in una segreteria di partito che ha passato troppe sigle per non aver lasciato indietro qualche scatolone di atti desueti. Et voilà, quando il diavolo ci mette la coda, altri ci mettono la penna. Scrive e sottoscrive il nostro Filippo Bubbico: "Tale inopportunità, scaturisce da una diversa valutazione in ordine alla condotta del PCI circa le questioni che attengono alla battaglia da articolare sulle vicende del ruolo degli Enti e del rapporto politica affari e segnatamente sulla vicenda Consyris". Altro non si legge sulla vecchia fotocopia stipata nella "sezione", oltre alla firma ed all'indicazione del segretario regionale Claudio Velardi che, apprendiamo da un foglio stampato, tenne il comizio di chiusura a Policoro, parlando del più e del meno ma senza sfiorare Consyris. Perché era inopportuno tenere un comizio su Consyris? E quale era la "diversa valutazione in ordine alla condotta del PCI circa le

questioni che attengono alla battaglia da articolare sulle vicende del ruolo degli Enti e del rapporto politica affari"? Queste domande sono attuali oggi, forse ancora più di ieri. Specialmente quella sul rapporto politica/affari. Tanto per chiarire i termini della questione. La società Consyris, partecipata dall'ESAB (Ente Sviluppo Agricolo della Basilicata), era al centro di intricate vicende, interessi e finanziamenti pubblici. Alcuni dei suoi soci e amministratori erano stati arrestati, processati e assolti per l'attentato al presidente dell'Esab, Sen. Decio Scardaccione. Le attività, soprattutto i terreni su cui insistevano i progetti di "ricerca nel settore ittico" della Consyris, sono confluiti nel progetto "Marinagri". In cui è innegabile il ruolo istituzionale svolto da Filippo Bubbico - Presidente della Giunta regionale di Basilicata - durante l'iter autorizzativo del progetto "Marinagri"; ruolo per cui è indagato a Catanzaro nell'inchiesta "toghe lucane". Non molto tempo addietro avevamo riportato notizia di un perentorio telegramma che Vincenzo Vitale (legale rappresentante di Marinagri) inviò a Filippo Bubbico nel 2001, intimandogli di non pubblicare il Piano d'Assetto Idrogeologico poiché avrebbe potuto causare la revoca dei cospicui finanziamenti pubblici (Delibera CIPE n. 81 del 03.05.2001, assunta in vigore del governo Amato ma predisposta dai governi D'Alema I e II). Forse sarebbe il caso che il sottosegretario Bubbico, spieghi cosa intendeva per

"battaglia da articolare sulle vicende del ruolo degli Enti e del rapporto politica affari".

E forse, tanto per restare in tema, cioè nel "rapporto", varrebbe la pena che spiegasse che fine hanno fatto i miliardi (di lire) di finanziamenti europei destinati alla bachicoltura che non hanno prodotto nemmeno una "matassina"



di seta. E i fondi del "Bando Valbasento" e quelli del "Bando Treviso" e gli stanziamenti scomparsi fra il primo ed il secondo "accordo di programma" (agli atti ne esiste soltanto uno, ma qualche mese fa abbiamo pubblicato parti significative di entrambi gli "originali") stipulato fra Basilicata, Eni e Governo (D'Alema?). E le quantità di petrolio estratto? E la consistenza dei depositi di idrocarburi nelle viscere della Lucania? E la società Intergas Più che, controllata dalle "cooperative rosse" e da Unipol e titolare di licenze di coltivazione (leggasi sfruttamento) in 17 siti di idrocarburi in Italia, viene venduta ad una società di diritto anglosassone per soli 10 mila euro (con il patto che il valore dei giacimenti venga regolato mediante acquisizioni azionarie non meglio precisate proprio durante l'affaire Unipol-Bnl)? L'elenco potrebbe continuare e non è certo il solo Filippo Bubbico a poter chiarire qualche interrogativo circa i rapporti fra politica e affari,

sempre che lo voglia. Intanto si avvicina la presentazione delle liste (cioè dei parlamentari, vista l'attuale legge elettorale). Sarà vero che Filippo Bubbico è in cima alla lista del Pd? Non condividiamo la regola "giustizialista" secondo cui se fosse condannato il 3 marzo prossimo (data prevista per la sentenza nel processo che ha chiamato alla sbarra la giunta Bubbico 2000-2001 per abuso d'ufficio nella gestione dei "direzionati" dell'Asl di Venosa) dovrebbe rinunciare alla candidatura. Non si tratta di usare le "vicende giudiziarie" con finalità politiche, è un'aberrazione. Dovrebbe rinunciare a candidarsi a prescindere, per il fallimento di un progetto politico e di una prassi "depredativa" che ha suscitato enormi perplessità circa il "rapporto politica/affari" ma, principalmente, ha azzerato la Basilicata, facendone una delle regioni più povere d'Italia pur essendo (forse) la più ricca. E con lui, tanti altri. Di tutti gli schieramenti.

interior designers  
**ARREDANDO**

**ALTAMURA** via Gravina, 240 tel. 080 3144034

**ECCEZIONALE NOVITA' !!**

**VALUTIAMO E RITIRIAMO**

**I TUOI MOBILI USATI**

**IL MERCATONE DEL MOBILE**

# I brogli elettorali di Scanzano Jonico? Poveri indagati!

di Nino Magro

Qualcuno se ne ricorda a malapena, altri (pochi) accendono certi affinché resti questo insalubre clima di silenzio. Che fine ha fatto l'inchiesta sui brogli elettorali di Scanzano Jonico? Sono passati quasi tre anni. Ci furono arresti, filmati, fotografie, perizie calligrafiche, traccie e castagnole. Poi silenzio, anche se non da subito. C'è un'esigenza di conoscenza e di giustizia. All'inizio l'inchiesta venne condotta dalla D.ssa Felicia Genovese e sembrava dovesse marciare a tappe forzate. Solo qualche dubbio, suscitò la disparità di trattamento riservata alle persone coinvolte nell'inchiesta. Alcuni furono arrestati, altri solo indagati. Per due o tre persone nemmeno l'iscrizione che poi (molto poi) arrivò. Abbiamo sempre detto, ma giova ripeterlo, che l'iscrizione

L'Avv. Labriola, aspira alla candidatura al senato, proprio in quella postazione cui l'Avv. Emilio Nicola Buccico ha rinunciato, preferendo continuare la faticosa guida del consiglio comunale di Matera. Difficile superare i "paletti" posti da Gianfranco Fini, presidente di Alleanza Nazionale.

zione nel registro degli indagati non è una condanna ma una garanzia per l'indagato. Serve ad ufficializzare che sono in corso delle indagini ed a consentirgli di esercitare i propri diritti di difesa. La tardiva iscrizione comporta un oggettivo ritardo nell'attivazione dei mezzi di difesa oltre a costituire un inspiegabile pregiudizio per chi viene indagato (se non proprio arrestato) sin dal primo momento. Soprattutto, innesca un ritardo nel procedimento che, con l'archiviazione o con il giudizio, deve sancire l'innocenza o la colpevolezza di coloro che sono sospettati di aver commesso i reati. E la cosa non è banale. Pensate all'imbarazzo in cui versa l'Avv. Giuseppe Labriola (detto Nuccio). Per un reato contestato a molti altri suoi correi (sospetti) nell'aprile-maggio 2005, si è visto iscriverlo tra gli

indagati nel 2007. Per gli uni e per lui stesso, ancora nulla si sa circa la conclusione delle indagini e, per alcuni (forse), si sarebbe potuto parlare di candidatura alle prossime elezioni politiche. Per l'Avv. Labriola, certamente si poteva immaginare una candidatura al senato, proprio in quella postazione cui, con orgoglio, l'Avv. Emilio Nicola Buccico (di cui l'avv. Labriola rivendica l'amicizia e la reciproca stima) ha rinunciato, preferendo continuare la faticosa ma appassionante guida del consiglio comunale di Matera. Oltre che per l'inchiesta "brogli", attualmente affidata alla D.ssa Annunziata Cazzetta della Procura di Matera, in una situazione simile (di chi non è né carne né pesce) si ritrova l'Avv. Giuseppe Labriola per quel che riguarda il procedimento penale incardinato a

Catanzaro: "toghe lucane". Le ipotesi di reato contestate sono gravissime:

"L'Avv. LABRIOLA, unitamente all'Avv. BUCCICO il quale appare aver anche asservito ad interessi di parte le sue altissime funzioni di componente del Consiglio Superiore della Magistratura, rappresentano due dei principali avvocati in grado, attraverso radicate collusioni all'interno della magistratura, di influire sull'andamento di procedimenti penali, garantire "l'insabbiamento" di procedimenti, influire su procedure fallimentari, indirizzare indagini in direzioni tali da contrastare avversari politici, perseguire, in definitiva, interessi affaristici ed occultati, in cui appare anche sussistere una matrice di tipo massonico".

Ma, proprio per la gravità dei reati contestati, sarebbe opportuno che si definisse rapidamente il procedimento con l'archiviazione (auspicabile) o il rinvio a giudizio (salva sempre la presunzione d'innocenza). Intanto chi paga le conseguenze di una giustizia troppo lenta, tanto da apparire ingiusta, sono le persone coinvolte che si ritrovano a non poter liberamente esercitare i diritti di cittadini. Sì, direte, nessuna Legge vieta all'Avv. Giuseppe Labriola di candidarsi (come non lo vieta ad Antonio Luongo, a Filippo Buccico, a Carlo Chiurazzi, a Silvio Berlusconi, a Clemente Mastella, a Romano Prodi... per citare solo alcuni indagati eccellenti della politica nazionale e nostrana) ma con quale spirito si può affrontare una campagna elettorale quando chiunque può guardarti con la

sufficienza moralista di colui che la sa lunga sul tuo conto? Purtroppo, quando si sostiene che andrebbero accelerate le indagini preliminari, quando si lamenta lo stallo delle attività investigative, scatta l'affrettata accusa di giustizialismo. Forse molti degli indagati, certamente quelli che dovranno rinunciare ad una candidatura inseguita per anni, oggi si accorgono che una giustizia lenta, inerte, rilassata penalizza gli innocenti in maniera spesso irrimediabile e che sollecitare i PM a chiudere le indagini risponde ad una profonda esigenza di giustizia. Vedremo quel che succederà alla liste elettorali e poi ci renderemo conto di quanto ha pesato questo clima di sospetti, di mezze inchieste, di notizie di reato appese sulla testa di normali cittadini per anni.

ECCOALCUNIPASSIDELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI CATANZARO CHE ASSOLVE I GIORNALISTI DALLE ACCUSE DELL'EX PM FELICIA GENOVESE

## Quel diritto di cronaca e di critica nei confronti degli organi giudiziari

di Nicola Piccenna

Verità del fatto, continenza del linguaggio, interesse generale alla conoscenza della notizia, assenza di pretestuosi attacchi morali alla persona

È come una ventata d'aria fresca dopo aver trascorso l'intera giornata (in realtà sono anni) in un luogo chiuso e affollato (da gente che calza scarpe da ginnastica). Parliamo della sentenza depositata il 7 febbraio 2008 dal giudice Antonio Giglio del Tribunale Ordinario di Catanzaro. L'esito era già noto: assolti "l'articolista" Nicola Piccenna ed i direttori responsabili Nicola Sangerardi - detto Nino - (del "Giornale della Sera") e Rocco Grilli - detto Nino - (de "Il Resto"). Il magistrato si era espresso al termine dell'udienza preliminare del 15 novembre 2007, dichiarando il non luogo a procedere perché il fatto (pubblicazione di due articoli dalle citate testate) non costituisce reato. Quello che leggiamo nella sentenza, ed è questa la ventata d'aria fresca, è l'articolazione delle motivazioni addotte dal Dr. Antonio Giglio, riprendendo alcuni principi fondanti dell'attività giornalistica che credevamo fossero, ormai, frutto della nostra immaginazione. Tali e tante querelle (su articoli assolutamente e totalmente documentati) abbiamo dovuto affrontare, da farci dubitare di aver perso "qualche passaggio" e senza contare l'associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa, il concorso morale nella associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa e la diffamazione implicita; tutti reati di nuovo conio del laboratorio d'innovazione (e sperimentazione?) giuridica incardinatosi presso la Procura della Repubblica di Matera. Il procedimento penale aveva tratto origine da due esposti di un noto magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza (oggi in servizio presso il Tribunale di Roma come giudice a latere).

La cronologia dei fatti dimostra l'insussistenza della contestata diffamazione e la riconducibilità dei due articoli al legittimo esercizio del diritto di cronaca di sull'operato del magistrato

"Con querele del 9.5.2006 e del 19.10.2006, la d.ssa Genovese lamentava il carattere diffamatorio dei due articoli, tendenti a suggerire una inesistente correlazione tra la nomina del marito, l'intempestività della propria astensione e la richiesta di archiviazione avanzata nei confronti dei politici indagati. L'articolista mirava a far intendere al lettore che il P. M. avesse strumentalmente ritardato la propria astensione al fine di favorire, attraverso una richiesta di archiviazione, i politici che avevano conferito l'incarico al marito". E nella sentenza il giudice scrive: "La cronologia dei fatti dimostra l'insussistenza della contestata diffamazione e la riconducibilità dei due articoli al legittimo esercizio del diritto di cronaca di sull'operato del magistrato".

La notizia riportata dall'articolista era vera

E' infatti provato: a) che l'assunzione del dr. Cannizzaro alla direzione dell'Ospedale San Carlo avvenne il 5.8.2004; b) che la richiesta di archiviazione - sebbene consegnata alla segreteria del P.M. il 29.6.2004 (data che, per vero, si desume dal solo timbro a data apposto in calce all'atto, mancando una attestazione di deposito) - venne notificata alla parte offesa avv. Panio solo il 21.4.2005 (la copia conforme destinata alla notifica risulta rilasciata il 20.4.2005) e venne depositata nella cancelleria del G.I.P. l'8 maggio 2005; c) che l'astensione della d.ssa Genovese intervenne il 15 novembre 2005, e dunque in epoca successiva alla presentazione della domanda da parte del marito (22.7.2004), e all'assunzione dello stesso a direttore generale dell'Ospedale (5.8.2004), alla presentazione al G.I.P. della richiesta di archiviazione (8.5.2005) e all'ordinanza con la quale il G.I.P. dispose nuove indagini (7.11.2005). Ne consegue che la notizia riportata dall'articolista era vera".

Il nesso tra il ritardo e l'intento di favorire i politici indagati è da ascrivere alla stessa successione degli eventi, e non all'articolo di stampa, che non ha alterato la verità dei fatti riportati

E, continuando nell'analisi delle contestazioni mosse dalla D.ssa Felicia Genovese: "La querelante lamenta che l'allusione alla posteriorità dell'astensione rispetto alla presentazione della richiesta di archiviazione abbia avuto l'effetto di gettare immotivato discredito sulla correttezza della sua condotta professionale, suggerendo un inesistente nesso tra tale ritardo e l'intento di favorire i politici indagati, ma quand'anche così fosse, ciò è da ascrivere alla stessa successione degli eventi, e non all'articolo di stampa, che non ha alterato la verità dei fatti riportati.

Ombre sull'imparzialità del magistrato? Conseguenze insite nella realtà delle cose e non riconducibili ad alcuna capziosa mistificazione da parte dell'articolista, che ha riportato una sequenza di fatti veri

Quanto all'accostamento tra la tardività dell'astensione e la presentazione della richiesta di archiviazione, suscettibile di evocare di per sé scenari opachi e di minare l'apparenza di imparzialità del magistrato, è sufficiente rilevare come si tratti ancora una volta di conseguenze insite nella realtà delle cose e non riconducibili ad alcuna capziosa mistificazione da parte dell'articolista, che ha concisamente riportato in tono critico una sequenza di fatti veri, lasciando al lettore di desumerne le implicazioni. Che tali deduzioni potessero consistere in una opinione negativa sull'agire del magistrato, è l'aragionestessa per cui tali situazioni vengono prese in considerazione dalla legge al fine di codificare apposite cause di astensione per ragioni di convenienza e specifiche situazioni di incompatibilità ambientale, allorché possa esserne minacciato, anche per cause incolpevoli, il prestigio dell'ordine giudiziario".

Il legittimo esercizio del diritto di cronaca e di critica

nei confronti dell'operato degli organi giudiziari (verità del fatto, continenza del linguaggio, interesse generale alla conoscenza della notizia, assenza di pretestuosi attacchi morali alla persona)

Abbiamo voluto riportare uno stralcio corposo della sentenza per evidenziare i termini della questione che si riassume in un semplice concetto: la "verità dei fatti". Ricordiamo ancora le parole pronunciate dal PM D.ssa Annunziata Cazzetta durante il procedimento per associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa (davanti al Tribunale del Riesame di Matera - agosto 2007) in cui erano indagati cinque giornalisti ed un capitano dei Carabinieri: "si può anche dire la verità, ma se si usa un certo sarcasmo si sfocia nella diffamazione". Ebbene, fortunatamente qualcuno riconosce ancora ai giornalisti il diritto di cronaca e di critica basato sulla verità dei fatti e non sul maggiore o minore sarcasmo con cui ne scrivono. Sarebbe ora che la Procura di Matera si decidesse a rinviare a giudizio questi supposti delinquenti che hanno per scopo criminale la diffamazione a mezzo stampa, il concorso morale nella diffamazione, la diffamazione implicita e quanto altro il PM vorrà ipotizzare ed avrà l'arte di sostenere in giudizio. Se c'è un giudice a Berlino ed a Catanzaro, perché non dovrebbe essercene uno anche a Matera? Dopo mesi di intercettazioni (richieste ed autorizzate col dichiarato scopo di scoprire le fonti dei giornalisti); dopo le intimidazioni e le minacce alle nostre "fonti" (scoperte grazie alle intercettazioni legittimamente autorizzate); dopo l'utilizzo delle intercettazioni per scopi privati e personali del Procuratore Generale presso la Procura di Potenza Dr. Vincenzo Tufano (che non ha spiegato a qual titolo ne abbia avuto conoscenza né come abbia potuto utilizzarle); dopo le richieste formali avanzate alle Procure competenti ed alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione di far cessare lo stato di "ordinario abuso" dei poteri della magistratura requirente (sin'ora disattese e prive persino di riscontro); dopo le richieste d'intervento

rivolte all'ispettorato generale del Ministero della Giustizia ed al Consiglio Superiore della Magistratura (altrettanto ignorate); sarà pure ora che noi si possa andare ad un giusto processo? Ricordiamo a noi ed a tutti cosa si chiede al giornalista con l'ultima frase della sentenza commentata: "Ne consegue l'inconfigurabilità

del reato contestato, in presenza di tutti i presupposti per l'applicabilità dell'esimente del legittimo esercizio del diritto di cronaca e di critica nei confronti dell'operato degli organi giudiziari (verità del fatto, continenza del linguaggio, interesse generale alla conoscenza della notizia, assenza di pretestuosi attacchi morali alla persona: v. Cass. 30877/06; 11662/07 ed altre)".

La coerenza non appartiene alla politica di N. Grilli

Questo è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità. Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero. (Proverbo Arabo) Essere coerenti di questi tempi sembra essere diventato un comportamento impossibile da tenere. Diventa difficile riscontrarlo persino nei luoghi comuni. E' praticamente inimmaginabile in certi settori della politica. Dove è affidata spesso come azione scomposta. Per lo più senza raziocinio. Per lo più improntata a semplice personale opportunismo. Adottato con assoluta e spudorata ipocrisia. Tanto da far venire il dubbio se la coerenza esista veramente. Questo avviene perché c'è chi è convinto di poter adottare, nello stesso tempo, due diverse ed opposte forme comportamentali, senza preoccuparsene più di tanto: una è quella che si usa "dichiarare" apertamente. Che si presta ad esprimere i valori, ciò in cui si crede e che caratterizza gli atteggiamenti di un individuo; l'altra è quella che poi "si adotta concretamente" nella realtà dei comportamenti di tutti i giorni. Capita così di assistere, con frequenza, soprattutto quando si subodora il clima elettorale, al classico "salto della quaglia". Transitare cioè da un partito all'altro. Da uno schieramento a quello opposto. Comportamenti che a volte assumono aspetti sconcertanti. Che appaiono-viene da dire- incoerenti. Almeno a chi si reputa essere coerente. A questi viene quindi naturale criticare questa forma di ipocrisia comportamentale di chi alle parole non fa seguire una coerente corrispondente azione. Sorge spontaneo giudicare negativamente chi si adopera in strani comportamenti che smentiscono, di fatto, l'originario intento. Chi, in realtà, si affida all'incoerenza corre il rischio di suscitare una certa pena. Perché- ne siamo convinti- in

fin dei conti, non sarà mai capace di costruire qualcosa di sensato. L'incoerenza comporta, di solito, elementi di falsità e di volgarità che sono tipiche proprio di un comportamento incoerente. Perché è adoperato spesso con un sibillino atteggiamento. Spesso l'incoerente si pone su di una sorta di ipotetico piedistallo. Con il perverso intento di aggirare, aggredire anche, a volte, in maniera malvagia chi e che cosa si vorrebbe far diventare vittima sacrificale. Il che merita solamente di essere valutato con una dose di grande pena. Non è facile trovare una giustificazione alla difficoltà di essere coerenti. Può valere la seguente citazione: "Uno dei principali bisogni dell'uomo è quello di sentirsi dire che il proprio comportamento è coerente e razionale. Ogni comportamento che ci appare irrazionale minaccia il nostro senso di salute e integrità mentale. Quando ci comportiamo in modo inesplicabile, ci sentiamo costretti a trovare una spiegazione logica per rendere sensato ciò che pensiamo o facciamo" (White e Gilliland 1975). Quindi chi si affida ad una certa incoerenza diventa un individuo che trova difficoltà a controllarsi. Che non riesce a fare tesoro delle esperienze finora vissute. Che vive in uno stato di tensione per cui è portato ad agire in maniera scomposta allorché si trova di fronte a situazioni diverse. Che viene a ritrovarsi in una sorta di confusione personale, di fronte alle decisioni da prendere, quando occorre ricorrere ad un certo reale raziocinio. Che non è più in grado di mettere in sintonia le proprie idee, i propri pensieri, in modo da creare quella giusta energia in grado di rendere il proprio comportamento sincero e trasparente. Che sia cioè efficace ed incisivo in modo per far sì che alla fine si ritrovi in pieno accordo con la primaria ed originale personale intenzione. Meglio, allora, essere coerenti!

>> segue dal n. 23.02.08  
Seconda puntata sulla "Laborem Exercens"

## LA RESTAURAZIONE DELL' ORDINE NEL LAVORO UMANO

Martedì 26 febbraio 2008 si è svolto un incontro sui temi del lavoro, con la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo sindacale e del lavoro, alla presenza del vescovo S.E. Mons. Salvatore Ligorio. Nell'ottica di una riscoperta della dimensione educativa del mondo del lavoro, auspicata durante l'incontro, pubblichiamo la seconda parte d una riflessione sull'Enciclica di Giovanni Paolo II: LABOREM EXERCENS.

di Tym

Nel riprendere il discorso iniziato la scorsa settimana sul lavoro umano (a commento dell'Enciclica "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II), bisogna sempre ribadire in premessa che il Magistero Sociale della Chiesa non dà soluzioni tecniche alle questioni che nascono nel mondo del lavoro. Non è compito della Chiesa «analizzare scientificamente» o gestire i cambiamenti tecnologici, economici o politici che influenzano nel tempo il mondo del lavoro. Sarebbe una pretesa assurda, una violazione della famosa "laicità" della politica e una "indebita ingerenza" in affari che non sono di sua competenza. Del resto lo ribadisce nell'Enciclica lo stesso Giovanni Paolo II (n.1), che nello stesso tempo ci tiene a ricordare le specifiche prerogative del Magistero: «La Chiesa però ritiene suo compito di richiamare sempre la dignità e i diritti degli uomini del lavoro e di stigmatizzare le situazioni in cui essi vengono violati, e di contribuire a orientare questi cambiamenti perché si avveri un autentico progresso dell'uomo e della società» (n.1). Questo, al fine di restaurare continuamente l'immagine dell'ordine violato nell'ambito del lavoro umano.

### Destinazione universale dei beni e proprietà privata

Il primo dei diritti fondamentali connessi al retto ordine dei valori nel lavoro è quello della proprietà privata, costantemente richiamato sin dall'inizio da tutti i Pontefici nel loro Magistero Sociale. La proprietà privata è la modalità concreta attraverso la quale si realizza un principio cardine di tutto l'ordinamento etico-sociale: la destinazione universale dei beni. In base ad esso, «la terra rimane... a servizio e beneficio di tutti» (Leone XIII), «Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini» (Gaudium et Spes), «l'uomo è... il padrone delle creature, che sono messe a sua disposizione nel mondo visibile» (Laborem exercens n. 13). Il diritto di proprietà «diverge radicalmente dal programma del collettivismo proclamato dal marxismo» (n.14) perché questo lo nega totalmente (anche quello della proprietà dei mezzi di produzione) e anzi, ritenendolo un male in sé, si illude di sanare le

ingiustizie combattendolo alla radice. Il diritto di proprietà «al tempo stesso, differisce dal programma del capitalismo» (n.14), perché questo lo ritiene un «dogma intoccabile nella vita economica», mentre «la tradizione cristiana non ha mai sostenuto questo diritto come un qualcosa di assoluto ed intoccabile. Al contrario, essa l'ha sempre inteso nel più vasto contesto del comune diritto di tutti ad usare i beni dell'intera creazione: il diritto della proprietà privata come subordinato al diritto dell'uso comune, alla destinazione universale dei beni» (n.14). In base all'insegnamento cristiano, la proprietà privata «non è stata mai intesa in modo da poter costituire un motivo di contrasto sociale nel lavoro» (n.14), in particolare quella dei mezzi di produzione. «Il considerarli isolatamente» dice il Papa «come un insieme di proprietà a parte, al fine di contrapporlo nella forma del "capitale" al "lavoro" e ancor più di esercitare lo sfruttamento del lavoro, è contrario alla natura stessa di questi mezzi e del

loro possesso. Essi non possono essere posseduti contro il lavoro, non possono essere neppure posseduti per possedere, perché l'unico titolo legittimo del loro possesso... è che essi servano al lavoro, e che conseguentemente, servendo al lavoro, rendano possibile la realizzazione del primo principio di quell'ordine, che è la destinazione universale dei beni e il diritto al loro uso comune» (n.14). E' certamente «da non escludere la socializzazione, alle opportune condizioni, di certi mezzi di produzione» e sono state fatte proposte, anche in ambito cattolico, «riguardanti la comproprietà dei mezzi del lavoro, la partecipazione dei lavoratori alla gestione e/o ai profitti delle imprese, il cosiddetto azionariato del lavoro, e simili.» (n.14). Ma va sempre sottolineato che «la semplice sottrazione di quei mezzi di produzione (il capitale) dalle mani dei loro proprietari privati non è sufficiente per socializzarli in modo soddisfacente» (n.14). «Il semplice passaggio dei mezzi di produzione in proprietà dello Stato, nel sistema colletti-

vistico, non è certo equivalente alla "socializzazione" di questa proprietà» (n.14). Si deve comprendere che «il lavoro umano non riguarda soltanto l'economia, ma coinvolge anche, e soprattutto, i valori personali» e che, «per essere razionale e fruttuosa, ogni socializzazione dei mezzi di produzione deve prendere in considerazione questo argomento. Si deve fare di tutto perché l'uomo, anche in un tale sistema, possa conservare la consapevolezza di lavorare "in proprio"». In caso contrario, in tutto il processo economico sorgono necessariamente danni incalcolabili, e danni non solo economici, ma prima di tutto danni nell'uomo»

### I diritti connessi al lavoro

Direttamente connessi col tema del lavoro, il Papa passa a considerare i diritti conseguenti, premettendo che «se il lavoro - nel molteplice senso di questa parola - è un obbligo, cioè un dovere, al tempo stesso è anche una sorgente di diritti da parte del lavoratore. Questi diritti devono essere esaminati nel vasto

contesto dell'insieme dei diritti dell'uomo» (n.16). Il primo di essi è (ovviamente e innanzitutto) il diritto al lavoro, cui corrisponde il problema della disoccupazione. La «sollecitudine globale» in merito alla organizzazione del lavoro e alla soluzione dei suoi vari problemi «grava sulle spalle dello Stato», ma questo - evidenzia il Papa - «non può significare una centralizzazione unilateralmente operata dai pubblici poteri. Si tratta, invece, di una giusta e razionale coordinazione» che deve avvenire nel pieno rispetto della vita autonoma della società in tutte le sue articolazioni. Lo Stato, in altri termini, non può sostituirsi alla società nello svolgimento delle sue funzioni, altrimenti diventa uno Stato totalitario. Lo stesso principio di «razionale coordinazione» deve valere nel rapporto tra i diversi settori dell'occupazione e, a livello internazionale, nei rapporti tra i singoli Stati. Inoltre, «il problema chiave dell'etica sociale» ( quello che verifica

concretamente il grado di giustizia di tutto il sistema economico) è il rispetto del diritto alla giusta remunerazione, insieme alla diffusione della proprietà. Esso «rimane la via concreta attraverso la quale la stragrande maggioranza degli uomini può accedere a quei beni che sono destinati all'uso comune» (n.19). Dopo aver fatto particolare menzione della dignità del lavoro agricolo (n.21) e, nell'ambito dei diritti, del problema delle persone handicappate e quelle dell'emigrazione (n.22 e 23), l'Enciclica si sofferma sull'ultimo punto, relativo al diritto di associazione, in particolare quello di associazione nei sindacati. Di essi il Papa riconosce che «sono un esponente della lotta per la giustizia sociale, per i giusti diritti degli uomini del lavoro», ma puntualizza che «questa lotta deve essere vista come un normale adoperarsi "per" il giusto bene» e non come «una lotta "contro" gli altri» o finalizzata a «eliminare l'avversario» (n.20).

Il Papa ammonisce che «i giusti sforzi per assicurare i diritti dei lavoratori» tengano conto della «situazione economica generale del paese», senza trasformare le loro richieste «in una specie di "egoismo" di gruppo o di classe» (n.20). Ricorda, poi, «che il compito dei sindacati non è di "fare politica"», nel senso di trasformarsi in gruppi di potere, e «non dovrebbero neppure essere sottoposti alle decisioni dei partiti politici o avere dei legami troppo stretti con essi» perché in questo modo «perdono facilmente il contatto con ciò che è il loro compito specifico... e diventano, invece, uno strumento per altri scopi» (n.20). Quanto allo sciopero, «questo è un metodo riconosciuto dalla dottrina sociale cattolica come legittimo, alle debite condizioni e nei giusti limiti», ma rimane «un mezzo estremo. Non se ne può abusare; non se ne può abusare specialmente per giochi "politici"» (n.20). Secondo la visione cristiana, il lavoro umano non è contrapposizione della potenza creativa dell'uomo alla potenza e grandezza di Dio. Nel cristiano la potenza umana è segno della potenza divina, e il lavoro è «partecipazione all'opera del Creatore» (n.25).

## IL DIALOGO INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSO

### Il Convegno annuale dei Direttori Regionali Migrantes a Matera

Tre giorni di confronto e di discussioni, per un'Italia che è cambiata e si sta faticosamente aprendo all'accoglienza. La Migrantes con i suoi Direttori Regionali si è confrontata a Matera sul dialogo interculturale e sulla "Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione". I lavori sono stati introdotti da S.E. Mons. Salvatore Logorio, Arcivescovo di Matera. «Abbiamo riflettuto sui vari ambiti della mobilità umana e sulle varie problematiche ad essa connesse», dice il Direttore Generale, Mons. Saviola. «Lo abbiamo fatto come Chiesa, riflettendo in modo particolare sulla realtà e sulla difficoltà del dialogo, non solo con chi parte, con chi arriva, o con chi vive l'esperienza

del nomadismo, ma anche con il tessuto sociale delle nostre comunità sociali ed ecclesiali. Già il dialogo ordinario è di per sé difficile; figuriamoci far dialogare persone con culture e valori diversi». E' opportuno che i vari contesti umani ed ecclesiali possano programmare insieme iniziative comuni e concrete a sostegno delle tante persone che vivono l'esperienza della mobilità. Così come è importante il confronto con organismi diversi, enti pubblici e privati, associazioni cristiane e laiche. Durante i lavori del Convegno è emerso ancora una volta che la mobilità umana sta trasformando profondamente la nostra società, rendendola sempre di più a "colori e suoni diversi". Tale trasformazione non è

negativa, ma può e deve diventare profetica... deve essere letta come un segno dei tempi che il Signore offre per realizzare più e meglio la dimensione missionaria della Chiesa. Dalle riflessioni si è evidenziata la lunga esperienza ecclesiale maturata nei contesti migratori. Assieme a questa è emerso che la prassi ordinaria, spesso volte, supera la facile teorizzazione e che la storia è scritta anche dai poveri, da chi lotta ogni giorno per piccole conquiste... tanti piccoli gesti che lentamente creano opinione, allargano le vedute, stimolano un dialogo opportuno che dovrebbe diventare sempre più ampio. I Direttori Regionali hanno convenuto sull'idea che la pastorale migratoria deve sempre più diventare stru-

mento di "nuova evangelizzazione", come più volte richiamato da Giovanni Paolo II. Ed è stata esaminata in profondità la "Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione", come strumento offerto per cercare sempre più un terreno comune sul quale incontrarsi e sul quale lavorare insieme per una società coesa attorno a valori condivisi. L'Arcivescovo di Potenza, Mons. Agostino Superbo, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha chiuso i lavori ed invitato tutti alla collaborazione solidale, alla concretezza del dialogo e del confronto in una società in cui la globalizzazione degli interessi economici tende a prevalere sempre più sui bisogni essenziali delle popolazioni più povere.

### CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

### PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



**CLIMATEC**

Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Oltre la storia

## UNA NUOVO CENTRO PER BAMBINI A MONTECAGLIOSO

Una nuova ludoteca per l'intrattenimento, il gioco e lo studio dei bambini. Si chiama "La Marmotta" ed è a Montescaglioso. Il nuovo centro per le attività dei bambini si trova presso la scuola elementare "Palazzo" al rione Marco Polo. L'apertura della ludoteca è stata possibile grazie all'impegno dei dirigenti scolastici di due scuole: il preside **Giovanni Pizzolla** della scuola elementare "Palazzo" e il preside **Nicola Pietromatera** della scuola media "Salinari". A recepire l'idea dei due presidi per la creazione della struttura è stata la cooperativa "Il Puzzle" di Matera che gestirà questo nuovo servizio di sostegno educativo e di attività ludica. La nuova ludoteca -afferma **Pino Bruno**, presidente de Il Puzzle- ben si inserisce nei servizi essenziali che già il piano sociale di zona aveva definito. In questo modo la cittadinanza di Montescaglioso potrà beneficiare, oltre ai servizi già attivati e gestiti dalla cooperativa relativi

al sostegno domiciliare per i bambini, anche di luoghi studiati apposta per poter lasciare il bambino con la massima sicurezza accudito da professionisti che organizzeranno per loro anche attività collaterali come giochi e party a tema". Le scuole e la cooperativa opereranno in sinergia per favorire ancor più il coinvolgimento della comunità locale verso il sostegno alla famiglia e ai bambini anche attraverso una serie di attività che vanno dai laboratori creativi ai corsi tematici completandosi con un'offerta variegata di esperienze in linea con il percorso di crescita del bambino. "E' certamente un'iniziativa importante, tra le poche che vedono un coinvolgimento partecipato tra soggetti privati e scuole pubbliche -continua Bruno- potendo contare su un orientamento condiviso che è quello di promuovere prassi educative innovative che favoriscano la naturale creatività e l'esplorazione dei bambini sollecitandone le loro attitudini naturali".

## >> LA CONDIZIONE MERIDIONALE NELLA POESIA DI GIOVANNI DI LENA

Si intitola "L'alba tarda a venire" la serata culturale dedicata al poeta lucano **Giovanni Di Lena** che si è svolta a Potenza il 29 febbraio presso l'aula magna dell'Università della Basilicata. La tavola rotonda, introdotta dal rettore dell'Ateneo lucano professor **Antonio Tamburro**, vuole essere una riflessione sulla condizione meridionale efficacemente descritta nelle liriche socialmente impegnate di Di Lena. Carenza di lavoro, sfruttamento, speranze deluse se non proprio in frantumi, precarietà diffusa e scommesse industriali fallite rappresentano non solo alcuni dei temi della poesia di Di Lena ma anche attualissimi argomenti di una realtà lucana spesso dimenticata che l'autore di Marconia riporta all'attenzione del mondo



attraverso la sua lirica ermetica e piena di silenzi. A parlare delle immagini della Basilicata nella poesia di Giovanni Di Lena il professor **Raffaele Pinto**, scrittore, saggista ed autore dello studio "Verso una più intima dimensione" (IMD - Pisticci) imperniato sull'analisi della poetica dileniana. Al dibattito anche il professor **Antonio Rondinelli**, cultore di poesia lucana. Nel corso della serata gli ospiti hanno ripercorso l'intero iter letterario dell'autore che, nella sua trentennale carriera, ha intrecciato testi di ferma ribellione sociale a momenti di tenerissime aperture liriche in cui appare il

sentimento d'amore per la propria terra manifestato attraverso una poesia definita dai critici "etica" perché sempre pregna di una dimensione collettiva e sociale. Quella di Di Lena si connota come una poesia di protesta, un grido di allarme che partendo da un'immagine frantumata della Basilicata fatta di uomini ed esperienze, prende le mosse per avviare un processo di autentico cambiamento che sottolinea, ancora una volta, una speranza mai completamente soffocata alimentata dalla passione per le proprie radici. A chiusura dei lavori il poeta ha recitato alcune sue liriche inedite.

## IL PREMIO "Ester Scardaccione" AD ANNA SELVAGGI

C'è una frase che racconta sempre una verità, ossia "il tempo è galantuomo". Il significato di questa espressione ricorre quando i meriti di qualcuno prima o poi vengono riconosciuti. Quando l'impegno profuso nell'adempimento di qualche incarico, a lungo andare, viene in qualche modo ripagato. Quando il lavoro svolto con un certo criterio è contraccambiato. A volte occorre avere un po' di pazienza. Non bisogna demordere. Bisogna credere nelle proprie convinzioni e capacità. E' il caso di **Anna Selvaggi** che attualmente ricopre l'incarico di Presidente di AIDE- Associazione Indipendente Donne Europee. Si tratta di un'associazione che raduna sotto la sua egida un'area piuttosto vasta del Belpaese, in quanto unica nel territorio meridionale della nostra penisola. Ad Anna è stato assegnato un prestigioso riconoscimento: il premio del concorso intitolato ad "Ester Scardaccione", istituito dalla Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata. Chi, come chi scrive, ha avuto modo di conoscere il personaggio "Ester Scardaccione" ed il suo notevole impegno nel sociale, può comprendere il valore di questo premio ed anche del suo insito significato. La cerimonia di consegna del premio si terrà a Potenza il prossimo 8 marzo, che rappresenta anche una data importante per le donne. Anna Selvaggi, nell'esprimere la sua soddisfazione per questo riconoscimento ha inteso ribadire il suo impegno a sostenere soprattutto quella fascia che si riferisce alle donne separate e con figli

che sono in difficoltà sul piano economico. "Il premio che mi è stato assegnato - ha detto- mi incoraggia a sostenere e promuovere il ruolo delle donne e delle famiglie. Impegno che spero di sostenere con la preziosa collaborazione delle socie iscritte all'AIDE". Sono quindi lontani i tempi in cui Anna Selvaggi ricopriva la carica di Presidente delle Federcasalinghe. Aveva confidato, in quell'epoca, in un noto personaggio, ossia la responsabile nazionale **Federica Rossi Gasparini**, rivelatasi poi simile ad una specie di "banderuola" per la sua estrema leggerezza nel transitare in diverse formazioni politiche, con il solo personale scopo di "fare carriera". Cercando persino di carpire i consensi elettorali costringendo le iscritte ad appoggiare questo o quel partito! Una sorta di "ricatto" che Anna Selvaggi non volle condividere, fedele ai suoi principi di correttezza e libertà. Pagando però le conseguenze con la revoca dell'incarico regionale e con la diffida ad utilizzare nome e sigla delle Federcasalinghe. Nel frattempo, di acqua ne è passata sotto i ponti ed ha anche trascinato con sé questo spiacevole ricordo. Anna ha preferito la coerenza del suo impegno ed ha ripristinato, con coraggio e dedizione, i contatti con il mondo femminile, con i temi importanti del vivere sociale, con le problematiche serie da affrontare. E il tempo che -come detto- galantuomo ha ripagato il suo lodevole impegno con il prestigioso riconoscimento. Ad Anna Selvaggi da parte nostra - non resta che dire "ad majora"! (N.G.)

# Verità e bellezza: realismo russo

## Dipinti dal Museo Nazionale d'Arte Lettone di Riga

di Carmine Grillo

Ottanta dipinti abbandonano la propria sede naturale, il Museo Nazionale d'Arte Lettone di Riga, per uscire dai confini nazionali ed approdare per la prima volta all'estero. In Italia, alla Galleria Civica di Palazzo Loffredo nel cuore del centro storico di Potenza. In uno spazio dedicato tutto alla pregevole mostra "Verità e Bellezza: realismo russo" viene presentata in anteprima una vera collezione segreta, con capolavori che appartengono ad artisti russi di fama e talento, come Il'ja Repin, Isaak Levitan, Boris Kustodijev, Alexander Deineka, Maljavin e Kuz'ma Petrov-Vodkin. La rassegna esprime una significativa selezione dell'arte pittorica dell'est europeo di un periodo storico fra la seconda metà del 1800 fino al 1950 circa. Dato il successo di critica e di pubblico, con circa 15 mila visitatori, la chiusura della mostra (organizzata dal 26 ottobre al 10 febbraio scorsi), è stata prorogata al 16 marzo prossimo. A coro-



"Ragazzi di campagna, prima del 1930", di Nikolaj Petrovič Bogdanov-Bel'skij

namento dell'esposizione v'è l'omonimo Catalogo, un volume d'Arte di Marsilio Editori -Venezia, ottobre 2007. Il tutto, a cura di Laura Gavioli d'intesa con il Comune di Potenza, guidato da Vito Santarsiero, ed il Museo Nazionale d'Arte Lettone di Riga diretto da Mära Läce. "Questa raccolta, che fino a pochi anni fa poteva essere considerata in occidente come un nucleo di opere del tutto trascurabile, sul piano della considerazione della critica oc-

cidentale, trattandosi di un filone, quello del realismo, e in particolare del realismo russo, a lungo disdegnato dalle mostre pubbliche, assume oggi finalmente il suo giusto valore...". Un percorso espositivo che presenta il realismo come verità sociale, con l'esaltazione del legame diretto con tutti gli aspetti della vita. Espressione di poetica della realtà. E di un affascinante spaccato della vita in Russia, con paesaggi e scene di genere, con ritratti di grande forza e nature morte. Ed anche con quel richiamo all'intimismo tipico delle frontiere sociali e territoriali della cultura dell'est, palpabile negli schemi pittorici di opere come "La cucitrice" del 1898 di Michail Petrovic Klodt



"Il seminatore", 1888, di Grigorij Grigor'evič Mjasoedov

dei pittori, dei poeti e dei musicisti russi. Tre sono le sezioni espositive a Palazzo Loffredo. La prima, "Antecedenti del realismo russo", con sei opere realizzate tra la fine XVIII secolo ed il 1850 circa. La seconda e la terza parte presentano ri-



"Compatrioti", 1949, di Viktor Semenovič Ivanov

o "Dolore inconsolabile" del 1883 di Ivan Kramskoj o nell'immagine di quello straordinario "Pittore di icone", 1906, di Klavdij Lebedev... La rassegna "Verità e Bellezza: realismo russo" sollecita riflessioni sul piano dello sviluppo degli avvenimenti storici che in Russia hanno avuto spesso un peso schiacciante sulla creatività; peso che non è riuscito sempre a fiaccare, ma anzi ha più spesso rafforzato, la grande anima

spettivamente il "Realismo russo", con opere comprese tra il 1861 e i primi decenni del XX secolo, ed il "Realismo socialista" dal 1934 alla metà del '900. La pittura realista è rappresentata da varie "rubriche". "Gente ed epoca", con composizioni figurative di un drammatico cammino del tempo passato e dei momenti di vita quotidiana, scene di lavoro e di riposo, eventi storici... "Nella natura", poetica della natura rappresentata da paesaggi di campagna e di città, viste del mare e della città moderna... "La natura morta", composizioni con fiori e frutta, che riflettono la visione del colore e della forma da parte dell'artista... "Galleria dei ritratti", l'immagine dell'uomo con una piena identità della sua psicologia e della sua vita interiore... Echeggia il pensiero di Il'ja Repin: "La bellezza è una questione di gusti; per me essa è tutta nella verità...".

## Nuovi incontri il 6-7 e 13-14 marzo a sostegno dell'imprenditoria femminile

Sono dedicati ai temi del "Business plan-bilancio e analisi di bilancio- analisi dei costi, controllo di gestione e budgeting" gli incontri formativi a sostegno dell'imprenditoria femminile, promossi dalla Camera di commercio di Matera in collaborazione con il Comitato per l'imprenditoria femminile. I corsi si terranno a Matera, presso la sede dell'Edilcassa in Via Annibale di Francia n. 32 nei giorni 6, 7, 13, 14 marzo pp.vv., ore 9.00-14.00/15.00-18.00. Interverrà Vito Innocenzo Flores, esperto di tematiche gestionali delle imprese. Ai corsi potranno partecipare, insieme alle donne manager ed imprenditrici locali e rappresentanti di associazioni e sindacati che si occupano di problematiche legate al lavoro femminile, anche quanti intendono approfondire gli aspetti gestionali del sistema di imprese o avviare nuove attività.. Gli

incontri formativi rientrano nelle attività previste dalla convenzione sottoscritta tra Regione Basilicata e Unioncamere di Basilicata. L'approfondimento dei temi relativi alla gestione aziendale e analisi di bilancio - ha detto Rosa Gentile, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile presso la Camera di commercio di Matera - consentirà di entrare nel cuore della vita delle imprese. Una attenta valutazione e programmazione delle attività gestionali sono il presupposto per operare con efficienza ed efficacia e guardare con fiducia e competitività alla sfida dei mercati". Gli interessati potranno compilare una scheda di partecipazione a disposizione sul portale internet della Camera di commercio di Matera [www.mt.camcom.it](http://www.mt.camcom.it). Ulteriori informazioni possono essere ottenute telefonando, nelle ore di ufficio, allo 0835/338450-338443

LANCÔME

hypnose HOMME

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

LANCÔME

LANCÔME

25 FL. OZ.

Oltre la storia

# Sulla condizione dei laureati del Mezzogiorno

di Michele Cascino

Una recente pubblicazione della Svimez, dell'ottobre 2007, curata da autori di tutto rispetto, sulla condizione dei laureati del Mezzogiorno affronta il dilemma se considerare gli stessi una risorsa sotto utilizzata oppure dispersa. Anche se la ricerca riporta dati che riguardano il periodo che va dal '94 al 2000 con qualche incursione fino al 2003, tuttavia per la Basilicata si possono rinvenire elementi utili di riflessione e meditazione. La Basilicata, specie dai dati più recenti, vanta un cospicuo numero di laureati ed in percentuale maggiore a quello delle altre regioni del Mezzogiorno. Il dramma nasce sul livello di occupazione degli stessi. Intanto, la Basilicata accusa una perdita netta di capitale umano a favore delle regioni più evolute. Infatti, in Basilicata, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, c'è una bassa domanda di lavoro qualificata. I giovani, perciò, emigrano al Centro Nord non per scelta, ma per necessità. Il paradosso è che i laureati meridionali che lavorano nel Centro Nord hanno spesso condizioni contrattuali peggiori di quelle con-

seguite da coloro che restano nel Mezzogiorno. La mobilità territoriale non garantisce a coloro che emigrano una piena soddisfazione professionale e rallenta nel contempo la crescita della produttività nel territorio di provenienza. Qui si sconta un retaggio storico. In Italia l'esito degli studi, dicono gli autori (Mariano D'Antonio e Margherita Scarlato), è fortemente determinato dall'origine territoriale e dall'origine socio-economica dello studente. Intanto, nel Mezzogiorno complessivamente inteso è particolarmente accentuato il nesso tra la condizione sociale d'origine dei giovani e le opportunità di lavoro. Questo conferma che la società meridionale non fornisce uguali opportunità, la condizione di nascita è decisiva e non è disgiunta dal ruolo centrale che riveste l'istruzione. L'emigrazione verso il Centro Nord, specie in Basilicata, può avere anche un altro risvolto perché è vero che rappresenta una perdita di capitale umano, risorsa preziosa, rappresenta comunque un ruolo di rottura rispetto al mercato del lavoro ingessato da rigide barriere all'ingresso. Perciò la mobilità territoriale allo stato è l'unica strada che conduce a una maggiore mobilità sociale, a un innalzamento delle aspirazioni che faccia crescere gli stimoli



all'investimento in istruzione. Si impone perciò, perché i diplomati ed i laureati del Mezzogiorno possano trovare opportunità di impiego adeguate nella loro terra, che si crei una maggiore crescita dell'economia meridionale. Ecco perché sbloccare l'immobilismo della società del Sud è comunque una via d'uscita ai giovani di talento che optano nell'investire sul proprio capitale umano piuttosto che adagiarsi alle connessioni e protezioni non

sempre limpide sul mercato del lavoro locale. C'è ancora un'altra ragione per bloccare il declino, che fa capo comunque alla sprovincializzazione della regione. I tempi sono maturi per fare di ogni regione del Sud un centro di raccordo per sviluppare un'azione di sistema a scala di un Mezzogiorno inteso come grande ed unitaria regione d'Italia e d'Europa. Contribuire con ciò alla realizzazione dell'Europa mediterranea.

Nel romanzo tutte le componenti dell'esistenza umana

## LA VALLE DELL'EDEN

di Leonardo Trentadue

Cinque anni di duro lavoro furono necessari a John Steinbeck per scrivere "La valle dell'Eden", che venne pubblicata nel 1952. Il romanzo narra la saga di due famiglie, i Trask e gli Hamilton, seguite per tre generazioni dal 1860 al 1918. Fa da sfondo alla vita dei personaggi la valle del Salinas, con tutto il suo fascino di terra inesplorata e vergine che si offre generosamente ai pionieri. Lo scontro infinito tra bene e male, le risonanze bibliche e l'intreccio fascinoso della narrazione condotto con lo sguardo critico dell'entomologo, generano un prodotto letterario di intenso impatto passionale. In un romanzo di estese proporzioni come "La valle dell'Eden", si evidenziano tutte le componenti dell'esistenza umana e tra queste, come sempre primaria, la sofferenza dovuta alle malattie e di conseguenza la medicina. Tre sono i personaggi principali colpiti da processi morbosi: Dessie Hamilton, Kate Trask e Adam Trask. Dessie, figlia di Samuel Hamilton, che, dopo la morte del padre, decide di andare a vivere col fratello Tom nella valle del Salinas a casa del padre, soffre di ulcera duodenale: "All'alba Dessie fu svegliata da quel brivido di dolore che le veniva ad intervalli. Era come un fruscio e una minaccia di dolore; le correva da un fianco attraverso l'addome, prima la pizzicava, poi la prendeva, poi l'afferrava saldamente e infine era una morsa d'acciaio come una grossa mano che la stringeva". Nel 10% dei malati di ulcera duodenale il dolore è localizzato all'ipocondrio destro e quindi l'interessamento "al fianco" di Dessie e la caratteristica periodicità del dolore, possono deporre per una probabile ulcera duodenale. Ma ciò che avvalorava questa ipotesi è la morte di Dessie, dovuta a perforazione dell'ulcera duodenale. Una sera

Tom ritorna alla fattoria ma non trova Dessie ad aspettarlo. Ella è sul divano in preda a "mal di stomaco". Tom, con estrema imprudenza, le propone un rimedio, "i sali del buon tempo antico". "Ti daranno un po' di dolore ma poi avranno il loro effetto", è la predizione sciagurata di Tom. Dessie "sentì la medicina scenderle fino allo stomaco. Dopo un po' si trascinò fino al gabinetto nuovo e cercò di vomitare i sali. Il sudore le scendeva già sulla fronte e l'acceccava. Quando cercò di raddrizzarsi le venne un crampo allo stomaco e non si poté muovere". La situazione precipita. "Tom! Tom!", grida disperatamente Dessie, "scusami ma mi sento terribilmente male". A questo punto la perforazione è già avvenuta e la peritonite è in atto. "Agli angoli della bocca le si formavano bollicine di saliva, e il viso era in fiamme. Tom mise una mano sotto la coperta e toccò i muscoli duri come il ferro". In un attimo Tom è dai Duncan, vicini di casa, non aspetta nemmeno che aprano la porta rischiando una

fulciata da parte del padrone di casa; la sfonda e corre al telefono per chiamare il dottor Tibson. "Sì! Sì!... Parlo con Tom Hamilton. Cosa è successo? Vostra sorella ha male allo stomaco? Che cosa avete fatto? Sali? Ma siete pazzo?". Il medico ha già fatto la diagnosi: "Tornate a casa e fatele impacchi freddi, più freddi possibile". Il dottore si alza dal letto, si veste in fretta e furia e dice alla moglie: "Chiama Will Hamilton (fratello di Tom, NdA). Digli che ho bisogno di lui per andare alla fattoria di suo padre. Se protesta, digli che sua sorella sta morendo". L'artrite reumatoide è invece, senza dubbio, la malattia di Kate Trask, simbolo del male, figlia e madre snaturata che, dopo aver ucciso i genitori, non esita ad abbandonare, appena nati, i gemelli Aron e Caleb, per andare ad esercitare il mestiere di prostituta. "Si fasciò la benda oleosa del dito indice e mise sotto la luce il dito retratto". Rivolta al figlio Caleb: "Verrà anche a te - disse Kate - La mia prozia l'aveva e anche a mia madre cominciava a dar noia...". Con questo accenno all'origine genetica della malattia, il discorso diagnostico sembra chiuso per Kate Trask, costretta ad usare, per dormire, quegli stessi barbiturici che assumerà in modo massiccio per uccidersi. Infine Adam Trask, marito di Kate, l'idealista, la personificazione del bene, sopravviverà ad un Attacco ischemico transitorio da crisi ipertensiva, ma poi soccomberà ad una fatale emorragia cerebrale. Dopo il suicidio di Kate, di cui, nonostante tutto, era perdutamente innamorato, Adam "restava seduto per ore e ore a strofinarsi il dorso della mano sinistra. La spazzolava con una spazzola dura e se la bagnava con acqua fredda. - E' la circolazione - diceva. - Appena tornerà ad essere regolare andrà tutto



JOHN STEINBECK

a posto". L'Attacco ischemico transitorio l'ha colpito subito dopo la notizia del suicidio di Kate, ma i disturbi si limitano solo ai formicolii alla mano sinistra e alle difficoltà nella visione: "Una lettera la vedo ma le parole mi ballano tutte davanti". La forte fibra di Adam resiste anche se ha imboccato la parabola discendente. La catastrofe vascolare si ha dopo l'arrivo del telegramma che comunica la morte dell'amatissimo Aron, arruolatosi volontariamente dopo che il fratello Caleb lo ha portato al bordello rivelandogli l'attività della madre. "La parte sinistra è paralizzata. La destra solo parzialmente. Probabilmente ha perso la vista dall'occhio sinistro, ma ancora non si può dire. In altre parole le condizioni sono quasi disperate". E' la diagnosi finale che il dottor Murphy comunica a Caleb sommerso dai rimorsi per la morte di Aron, il quale è partito per la guerra subito dopo aver saputo la verità sulla condizione della madre. Caleb chiederà, attraverso il saggio servitore cinese Lee, il perdono al padre morente e questi riuscirà a pronunciare, prima dell'ultimo respiro, la faticosa parola "timshel" "tu puoi" per indicare la possibilità dell'uomo di scegliere tra il bene e il male.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA, PRECISAZIONE IN RIFERIMENTO ALL'ARTICOLO: "IL MAGNIFICO PROF. ANTONIO MARIO TAMBURRO: LENINISTA E GIACOBINO".

In riferimento all'articolo pubblicato in data 23/02/2008 su "Il Resto" dal titolo "Il Magnifico Prof. Antonio Mario Tamburro: leninista e giacobino", l'Università degli Studi della Basilicata ritiene utile precisare quanto segue. L'ordinanza del Consiglio di Stato menzionata nell'articolo - annullando una precedente decisione del Tar di Basilicata - ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento con il quale l'Università ha rigettato la richiesta di reintegro in servizio presentata dalla professoressa Albina Colella. Intervendendo su questo atto, il Consiglio di Stato ha quindi annullato non il provvedimento di sospensione del servizio (emesso con Decreto Rettoriale n° 550) ma quello, successivo, che rigettava un'ulteriore richiesta di reintegro dichiarandola non esaminabile. A questa Università non è chiaro se, in seguito alla decisione, vi sia l'obbligo di reintegro della docente op-

pure quello di prendere nuovamente in esame la richiesta di reintegro avanzata dalla Colella. Per questo l'Ufficio Legale dell'Ateneo, preso atto dell'ordinanza del Consiglio di Stato, ha chiesto chiarimenti all'Avvocatura dello Stato in merito, informando della questione anche l'avvocato di controparte, allo scopo di garantire la massima trasparenza nel procedimento. I chiarimenti richiesti all'Avvocatura si sono resi necessari atteso che resta ancora valida la prima ordinanza del Tar della Basilicata, che ha confermato la legittimità del provvedimento di sospensione dal servizio. Si ricorda, inoltre, che è tuttora pendente davanti al Tar di Basilicata il giudizio di merito sul provvedimento di sospensione stesso. Così come è ancora in corso il procedimento penale a carico della professoressa Albina Colella, che è stata rinviata a giudizio per le ipotesi di reato di cui agli articoli 640 bis, 317, 314 e 476 codice penale.

Risponde Claudio Galante.

Ringrazio l'Università della Basilicata per la precisazione. Era da tempo che alle rettifiche, cui siamo sempre lieti di dare spazio nella giusta dialettica delle opinioni e della correttezza e completezza dell'informazione, si erano sostituite le querele (ovviamente non ci riferiamo all'UNIBAS con cui non abbiamo avuto alcun motivo di contesa). Segno di una volontà di cercare lo scontro a tutti i costi che non ci spaventa ma ci stanca. Nel merito, sempre con lo spirito della chiarezza e lealtà dell'informazione, saremmo curiosi di sapere perché la sospensione della Prof.ssa Albina Colella sia scattata prima ancora che il giudizio ne abbia proclamato l'eventuale colpevolezza. E poi, la Prof.ssa Rosa Viparelli che è stata riconosciuta colpevole nel giudizio di responsabilità promosso nei suoi confronti dalla Procura della Corte dei Conti di Potenza (sentenza n. 2/2008 - Adriano Festa Ferrante - Presidente; Vincenzo Pergola - Consigliere; Giuseppe Tagliamonte - Consigliere Relatore) ha subito una qualche forma di sanzione, censura o rimbrotto? Esiste la presunzione d'innocenza per alcuni (anche dopo la condanna) e di colpevolezza per altri (a prescindere dal giudizio)?



"Cristianesimo: noioso, falso e irrilevante?"

"Cristianesimo: noioso, falso e irrilevante?" Questo il tema della presentazione del "Corso Alpha" promosso dall'Associazione "Potenza per Cristo". L'incontro si svolgerà sabato 1 marzo 2008, alle ore 18.00, nella "Sala audio video" del Centro Sociale "Rina Vaccaro" di rione Malvaccaro a Potenza. Il "Corso Alpha", interamente gratuito, è un'introduzione al Cristianesimo a carattere ecumenico. Vi hanno già preso parte più di 10 milioni di persone in tutto il mondo, essendo un'opportunità per chiunque, credente o non, di esplorare la fede cristiana in un contesto rilassato e stimolante. Il Corso si articola in dieci sessioni settimanali in cui sono trattate tematiche che spaziano da "chi è Gesù" e "perché Gesù è morto" a "come pregare" e "come

resistere al male". Ogni sessione inizia con un buffet durante il quale si ha l'opportunità di fare nuove amicizie, poi viene affrontato un tema specifico per stimolare la discussione di gruppo fra i partecipanti, tutti liberi di porre domande e dire la propria. Il "Corso Alpha" è un'occasione di dialogo che non presuppone una fede o un credo e in cui nessuna domanda è troppo semplice od ostile. Infatti, il Corso è per tutti, specialmente per chi voglia approfondire il Cristianesimo o si stia riavvicinando alla fede, ma anche per nuovi credenti o... atei praticanti! Insomma, per tutti coloro che intendano conoscere il vero senso della vita attraverso la proposta cristiana, da scoprire o riscoprire nella purezza e nella semplicità del messaggio evangelico.

CONCLUSO IL PROGETTO DI SOLIDARIETA' CALENDARIO 2008 "I BAMBINI E LO SPORT"

Ammonta a € 12.665,00 l'importo raccolto con il progetto di solidarietà avviato nel dicembre scorso con la distribuzione del calendario 2008 "I bambini e lo sport", interamente devoluto alla famiglia Perniola colpita dalla tragedia di Picciano. Il progetto ha visto la collaborazione ed adesione da parte della scuola elementare V Circolo di La Martella, di atleti e società sportive della città di Matera (Olimpia Basket, F.C. Matera, Real Matera, Pattinomania, Dinamic Center, Futura 3000) e di alcune associazioni di volontariato (A.M.A. S.A.M., FIDAS, DUMBO, AMICI DEL CUORE, UN CUORE PER L'ALBANIA, TREKKING FALCO NAUMANNI, UNITEP), la cui partecipazione ha consentito di aggiungere ulteriori fondi oltre a quelli derivanti dalla vendita dei circa 3.500 calendari distribuiti in diverse occasioni ed attraverso diversi canali negli ultimi due mesi. L'assegno è stato consegnato a Nicola Perniola dall'atleta

Francesco Longobardi, ideatore e promotore dell'iniziativa e da Francesco Chisena, presidente dell'A.M.A.S.A.M. associazione onlus capofila del progetto, alla presenza di Gerardo Desiante, dirigente scolastico della scuola elementare V Circolo, Nico D'Antona, fotografo che ha curato la realizzazione degli scatti del calendario e Rosalba Liantonio, in rappresentanza della Stamperia Liantonio che ne ha curato la produzione e stampa. E' stata un'occasione per rinnovare il ringraziamento per il generoso contributo offerto da tutti coloro che hanno dato un aiuto concreto nella fase realizzativa, a quanti hanno aderito all'iniziativa, a quanti, numerosissimi, hanno acquistato i calendari. Nicola Perniola, a nome dell'intera famiglia, ha colto l'occasione per esprimere pubblicamente il proprio ringraziamento per l'iniziativa.

# MANDIAMO LA GIUNTA A PESCHICI O ALBEROBELLO?

di Nicola Savino

**Cortocircuiti...stampati  
...del 28 febbraio.**

**Euro-accoglienza...mediterranea**  
**Carlo Azeglio Ciampi** (*Il Messaggero*): "Perché (i) processi demografici (in atto) possano sprigionare appieno l'intrinseca spinta propulsiva (a favore dell'Europa unita) ...è indispensabile agire... su tre fronti: il rispetto dei valori (della) Carta europea...; l'accettazione delle diversità che devono vivere ed alimentarsi nel confronto e nel rispetto reciproco; l'attuazione di politiche d'accoglienza tempistiche e lungimiranti".  
**Michele Cascino** (*La Nuova*): "I tempi sono maturi per (il) Sud...centro di raccordo per...un'azione di sistema a scala...Mezzogiorno, (per) contribuire...alla realizzazione dell'Europa mediterranea". E se la Basilicata si organizzasse in "distretto per l'accoglienza e la formazione degli immigrati? Con i contributi europei, non più sprecati in assistenzialismo corruttivo? Si ripopolerebbero le nostre contrade di case vuote? Si occuperebbero stabilmente (nell'ambito di un fenomeno epocale) in lavori molteplici (mediazione culturale, giurisprudenza, sociologia, educazione civica, lingua, formazione professionale, teatro, folklore, classificazione assegnazione alloggi...) i laureati oggi costretti all'emigrazione? Recuperare mestieri... al limite, qualificare per l'industria del Nord e per la cittadinanza, nell'ambito - appunto - dell'Europa mediterranea?"

**Rinnovamento e...liberalizzazioni.**  
**Nino Grasso** (*La Nuova*): "il rinnovamento programmato (dei cosiddetti politici n.d.r.) risponde ad una logica in cui l'età e le esperienze... contano".

**Lamberto Dini** (*Il Riformista*): "nel programma...c'è una sorta di 'milite ignoto': le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali...vicenda kafkiana del d.d.l. Lanzillotta" (ministra in carica n.d.r.).  
E se si liberalizzasse in Basilicata, come programmare il rinnovamento? Con la soppressione delle poltrone su cui programmare 'benefici' (in cambio di vassallaggio) alle future leve? Le Oligarchie che si "eleggono" da sé, smantellate le società miste (a capitale prevalentemente pubblico) come potrebbero privatizzare denaro dei contribuenti ed assunzioni clientelari?

**Cortocircuito...libero:** ma i Giovani lucani, in genere studenti, come risponderanno?  
Assistono passivi alla "programmazione" delle carriere ed all'immigrazione che viene (dei derelitti!) e che va (la loro!)? Ed il loro futuro e quello degli altri? Intanto, all'Università, chiedono timorosi se c'è il corso alle tre. Ed attendono che...nessuno arrivi, tornando al paese mesti e digiuni, come un tempo i braccianti dai campi aridi e dalle piazze assolate! Terra rassegnata, terra abbandonata!

di Nino Grilli

**P**rima decisione importante da parte dell'attuale maggioranza di governo cittadino a Matera, a guida del sindaco Buccico. E' quella cioè di rilocare l'antica fontana, attualmente sita all'incrocio fra via Stigliani e via XX Settembre, nella sua originaria sede di Piazza Vittorio Veneto. Come dire rimettiamo finalmente qualcosa al posto giusto. Che gli compete. Per quanto riguarda altro ogni decisione di una certa importanza rimane ancora in...cantiera. Nei propositi inespressi di questo nuovo governo cittadino. Le recenti sedute del Consiglio Comunale sono valse finora, infatti, o a litigare tra maggioranza di destra-centro più quel che rimane delle liste

civiche ed opposizione di sinistra-centro o a rinviare ad altra data ogni decisione o ancora a decidere di rivedere ogni proposta in tempi da considerare migliori. Quando cioè si potrà contare su di una vera e propria maggioranza. Un cammino piuttosto lento quello che si è imposto (o viene imposto?) la Giunta Buccico, malgrado qualche velato tentativo di forzare i tempi con sedute ravvicinate, ma che poi si rivelano inconcludenti. Altro aspetto da interpretare nei lavori consiliari è quello dei consiglieri che si prendono la responsabilità dell'approvazione dei punti all'ordine del giorno. In realtà non riescono mai ad arrivare, nemmeno lontanamente, al numero totale dei consiglieri eletti, ovvero a quaranta. Al momento di esprimere il loro parere, quando va bene, sono circa una trentina. Viene da chiedersi se si tratta di as-

senteismo, di astensionismo o, ancora, di sconsiderato "menefreghismo". La sintesi di tutto è negli argomenti che nelle occasioni vengono annunciati e poi magari rimandati. In altre parole non vengono semplicemente affrontati. Soprattutto quelli reputati importanti. Di recente si è cercato di affrontare uno dei temi che potrebbe rivelarsi importante, in quanto che potrebbe riguardare la vivibilità degli antichi rioni Sassi. Rioni che da un po' di tempo appaiono più votati ad alimentare la realizzazione di esercizi commerciali, come bar e ristoranti, piuttosto che a badare di preservare ed a non snaturare la vera essenza dell'habitat rupestre. Eppure in campagna elettorale si è spesso invocato l'aspetto culturale della città e del Centro Storico in particolare. Perché, allora, non si pensa di privilegiare quelle attività artigiane

che caratterizzerebbero in maniera più consona quei rioni? Il problema, invece, sembra essere stato capovolto. Un recupero della funzione tradizionale dei Sassi, con la loro storia millenaria, con il paesaggio unico ed irripetibile, con il folklore dei vicinati, con le botteghe caratteristiche ad offrire souvenir ai turisti, a raccontare i luoghi che conservano l'antica memoria degli antenati, come in ogni città votata al turismo e che con il turismo potrebbe creare anche opportunità di lavoro vine e sacrificato. La preoccupazione rivolta in primis alle oramai più che numerose, se non addirittura esorbitanti (per il momento), attività commerciali, come bar e ristoranti, che oramai sono stati autorizzati, in maniera persicriteriata, nei rioni Sassi, fatta diventare prioritaria. Viene da chiedersi perché chi si prende la responsabilità di

promuovere il turismo a Matera, non senta la necessità di "informarsi", di "aggiornarsi", sulle possibilità di migliorare l'offerta turistica in città? Basterebbe farsi un giro in alcune città del nostro Belpaese, dove il turismo ha un senso ed anche un significato, per capire semplici concetti da applicare, magari anche con un certo successo. La sua funzione istituzionale sarebbe anche agevolata da un ambiente, come è appunto quello dei Sassi, che ben si presta ad essere modellato, plasmato ed offerto agli innumerevoli turisti. Che finora, attratti dallo splendido paesaggio, arrivano a Matera, non trovano le attrattive giuste per fermarsi, fanno una breve sosta e poi vanno via, vedendo svanire come un miraggio la possibilità di potersi godere quel che è definito come un patrimonio dell'umanità.

L'accoglienza e la difesa del Bene Supremo è il tema del Carro Trionfale

## 2 LUGLIO 2008: SARÀ LA FESTA DELLA VITA

di Luigi Mazzoccoli

**L**a Sala degli Stemma della Curia di Matera è un luogo davvero splendido. Solitamente non è aperto al pubblico e questo è un peccato. Noi però abbiamo la fortuna di visitarlo ogni tanto, a cadenze regolari: succede infatti una volta all'anno, proprio di questi tempi, nell'occasione data dalla presentazione alla stampa del bozzetto del Carro Trionfale per il 2 Luglio. E quest'anno - era lo scorso 23 febbraio - la Sala era davvero affollata di operatori dell'informazione, "più di tutti gli altri anni", ha sottolineato compiaciuto il vescovo Mons. Salvatore Logorio. Confusa tra i tanti volti familiari dei colleghi, ci ha colpito tuttavia una presenza anomala: una signora anziana, emozionata ai limiti della commozione. "Io non sono giornalista, ma sono materana e devota alla Madonna della Bruna, per nulla al mondo mi sarei persa questo appuntamento!". No, non l'ha detto, anzi è rimasta tutto il tempo in religioso silenzio, quanto mai appropriato al contesto. Ma quelle parole le si leggevano negli occhi, il cui sguardo era più eloquente di mille frasi. Ed è lo stesso sguardo

che splende su decine di migliaia di volti nella lunghissima ed intensa giornata del 2 Luglio, quando il cuore e l'anima di una città e l'orgoglio di un popolo trovano la loro massima espressione. Una città che mette il vestito buono per accogliere le migliaia di visitatori, ma anche gli ambulanti africani e italiani con le loro cianfrusaglie in vendita sulle bancarelle, i giostrai balcanici, gli allegri musicisti delle bande pugliesi, campane e della nostra provincia. Insomma una città che si apre ed accoglie...la vita! Ed è proprio questo il tema del Carro per l'edizione 2008, che sarà realizzato dalla famiglia Nicoletti, papà Francesco e suo figlio Pasquale: "L'accoglienza e la difesa della vita", un tema più che mai "caldo". No, non uniremo la nostra voce alla indegna cagnara mediatica che si è scatenata di recente: è delittuoso svilire una questione cruciale per il futuro dell'umanità ad un campo di battaglia in cui LA VITA viene volgarmente banalizzata ed ipocritamente strumentalizzata per mero tornaconto politico, o peggio, elettorale! Tuttavia urge riaffermare con forza che "la civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita", come recita il messaggio dei vescovi in occasione della Giornata della

Vita, richiamato da Mons. Logorio al momento della presentazione del bozzetto del Carro. Ed è immediato il rimando al Vangelo, nel passo in cui Gesù, stizzito per l'atteggiamento dei suoi stessi discepoli, che impedivano a dei bambini di avvicinarsi, li ammonisce: "lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio"; insegnamento altissimo, ribadito in un altro passo, quello in cui Gesù, sedutosi insieme ai suoi discepoli e preso un bambino, lo pone in mezzo e abbracciandolo dice loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me...". E così, nella scena centrale del Carro di quest'anno spicca la figura della Madonna che, affiancata dall'Angelo Custode, accoglie bambini di tutte le razze; nel retro invece l'imponente rappresentazione della Sacra Famiglia. Gli stessi temi ricorrono anche nei pannelli laterali: in quelli anteriori è raffigurato da un lato il presepe in pietra della Cattedrale, grandiosa opera cinquecentesca di Altobello Persio, dall'altro un missionario all'opera in Africa; quelli posteriori rappresentano invece rispettivamente una suora che accompagna una ragazza disabile e "la Strage degli Innocenti". "Sarà un Carro



meraviglioso!", hanno garantito all'unisono, con un pizzico d'orgoglio, i Maestri Nicoletti, che quest'anno saranno affiancati dai due giovani allievi cartapestai Simona Loperfido e Valerio Daddiego. Più che una promessa è un impegno, che i due artisti porteranno a termine con la consueta maestria. Per poi consegnare il frutto del loro appassionato lavoro a tutta la città, passandole, in un ideale staffetta, il testimone dell'impegno civile, della passione, della fede. Perché il 2 Luglio a Matera è tutto questo: un patrimonio inestimabile che "dobbiamo trasmettere soprattutto alle nuove generazioni - è stato l'appello di Mons. Logorio - attraverso la testimonianza di

una comunità che ha la Festa della Bruna nell'anima e con il richiamo ai valori delle nostre origini". Tutti noi materani allora, ciascuno con il suo piccolo ma fondamentale contributo, siamo impegnati sin da ora in questa operazione culturale e di civiltà. Davvero non è più tollerabile che la Festa attesa tutto l'anno dai materani venga macchiata dalla violenza dei soli idioti, alienati tutto l'anno e pateticamente "protagonisti" quel giorno, per qualche attimo di disperata vanagloria... Il Carro 2008, dopo tanti anni, richiama nella forma una veliero: sabato scorso abbiamo assistito al varo, la nave ora è salpata e pare abbia il vento in poppa.

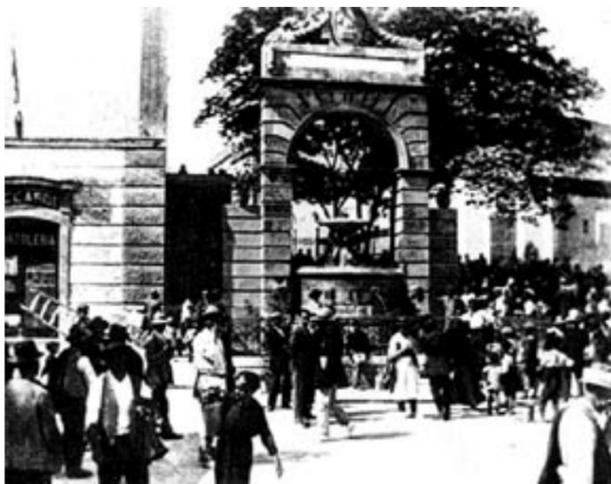
# ORA È CERTO: PRESTO LA FONTANA TORNERÀ... "MINZ LA F'NDÈN"!

di Luigi Mazzoccoli

**C**e lo racconta Vito Sebastiani in "Voglia di riscatto" (Altrimedia Edizioni, 2003). Il generale francese Charles de Montigny era stato irresistibilmente affascinato da Matera e l'aveva scelta come luogo di residenza, stabilendosi in una sontuosa villa sulla collina del Castello, dove godeva di aria salubre, tranquillità e splendidi panorami. La sua permanenza nella nostra città non ebbe tuttavia i connotati di pura villeggiatura, anzi. Di lui infatti, si ricorda soprattutto il grande impegno profuso per la risoluzione dell'annosa questione dell'acqua in città. E così, nel 1810, incanalò la ricca falda acquifera presente proprio nel sottosuolo del Castello, per farla sgorgare nel centro cittadino, tracciandone il percorso in superficie con un viale alberato che congiun-

geva la collina alla piazza. Quel viale fu, negli anni seguenti, giustamente intitolato al generale francese, ma Via de Montigny divenne inevitabilmente per i materani Via Montagnini...Ora è ancora lì, anche se molti non lo sanno: la parte bassa ha infatti preso il nome di Via La Vista, la sua prosecuzione invece è l'attuale Via Gramsci. L'opera iniziata da de Montigny venne poi proseguita da Ferdinando II, che nel 1832 ampliò la rete idrica, magnificandone l'opera con una monumentale fontana, realizzata accanto al convento di S.Lucia. Quel monumento non è più là, non allietano più la piazza la sua bellezza e il mormorio dell'acqua che zampillava dalle bocche aperte della maschere laterali. Negli anni '50 infatti, fu deciso, non si sa bene perché, di spostarla in Via XX Settembre, a fungere da inopportuno ma lussuoso portale dell'anima Villa comunale. I materani tuttavia, soprattutto i

La fontana ferdinandea in una foto d'epoca, nella sua originaria collocazione in Piazza Vittorio Veneto: presto la rivedremo lì.



meno giovani, continuano a passeggiare "minz la f'ndèn": per loro infatti, che avevano ribattezzato quel luogo appunto "Piazza della Fontana", quel monumento non si è mai spostato da lì. Ed hanno sempre covato la speranza di poterlo rivedere - non solo col cuore ma anche (di nuovo) con gli occhi - al suo posto. Più volte nel corso degli anni è stata ventilata questa ipotesi, puntualmente però rimasta inattuata. Ma ora sembra che ci siamo davvero: lo scorso novembre infatti il Governo aveva messo a disposizione del Comune di Matera 120 mila euro proprio per il restauro e il trasferimento della fontana. E il Comune non ha perso tempo: qualche giorno fa infatti, lo scorso 26 febbraio, "la Giunta comunale ha approvato la progettazione preliminare relativa all'intervento di restauro e trasferimento dell'antica Fontana Ferdinandea dall'attuale collocazione in via XX Settembre al sito

originario in Piazza Vittorio Veneto, accanto al Convento di Santa Lucia ed Agata a Matera", come da comunicato che abbiamo letto con malcelata soddisfazione e gioia moderata ma sincera. Finalmente prevale infatti la sensibilità verso la storia e il pregio artistico del monumento che, si legge ancora nel comunicato, "sarà sottoposto ad un'analisi ravvicinata delle effettive condizioni" e ad "una eventuale ricostruzione dell'originale morfologia, garantendone al tempo stesso la conservazione". E così, di nuovo al suo posto, la Fontana riacquisterà la sua integrità e reale identità: un simbolo, l'emblema di quel particolare contesto sociale in cui, dalla prima metà dell' '800 e per oltre un secolo, erano cresciute e si erano identificate intere generazioni di materani. E l'abituale passeggiata "minz la f'ndèn" non sarà più un privilegio riservato a pochi nostalgici...

*"Il bullismo avviene spesso a scuola ed è molto importante che come genitori se ne parli con i referenti scolastici. Solitamente i bambini non raccontano le prepotenze che subiscono a scuola".*

## IL BULLISMO. UN CONFLITTO SOCIALE!

di Luciana Liuzzi

Le segnalazioni e i fatti di cronaca recenti ci fanno comprendere come il bullismo sia un fenomeno complesso, che andrebbe affrontato cercando di evitare atteggiamenti semplicistici, pur se emotivamente suggestivi, quali ad esempio l'estremo "giustificazionismo" nei confronti di chi fa prepotenze ("era una ragazzata", "volevano scherzare", "non pensavano che...", ecc.) o l'enfasi vittimistica e drammatizzante in cui si tende a negare la pur minima corresponsabilità di chi subisce o del contesto socio relazionale in cui il bullismo cresce e si manifesta. Il bullismo è sostanzialmente un fenomeno sociale. È il desiderio deliberato di fare male, minacciare o impaurire qualcuno. Può includere minacce, dispetti, insulti, impedire agli altri di andare dove vogliono o fare ciò che vogliono, aggressioni o botte e tutte le forme dell'abuso fisico. Il bullismo avviene spesso a scuola ed è molto importante che come genitori se ne parli con i referenti scolastici. Solitamente i bambini non raccontano le prepotenze che subiscono a scuola. La vittima si sente isolata ed esposta, infatti il più del-



le volte ha molta paura di riferire gli episodi di bullismo agli adulti (insegnanti o genitori), perché teme rappresaglie, vendette o si vergogna. Per questo è utile che i genitori imparino ad osservare ciò che il proprio figlio comunica anche attraverso il gioco o il disegno. Spesso i bambini non giocano semplicemente ma assegnano ai pezzi del gioco, nomi e ruoli, conferiscono capacità di dialogo, così come trasformano un errore in una invenzione, un gesto in una storia, i bambini possono affidare ai pezzi del gioco dei messaggi segreti: nasce così nel gioco il teatrino in cui agiscono l'orso di pezza, le casset-

te, le macchinine, entrano in scena amici e parenti, compagni di scuola, il bullo, appaiono e scompaiono personaggi fiabeschi. Anche l'osservazione del disegno che il bambino fa della sua classe può essere utile. Ad esempio nel caso in cui il bambino non si disegna può indicare una bassa stima di sé o il senso di esclusione dai compagni; oppure se disegna la figura dell'ipotetico bullo molto grande rispetto alle altre, può voler significare che questa persona è vista come dominante e opprimente, al quale bisogna ubbidire senza discutere. Il bullismo non è un problema solo per la vittima, è un problema anche per

tutte le persone che sanno che questi comportamenti avvengono nella scuola o che vi assistono, per il clima di tensione e di insicurezza che si instaura. Se non si interviene contro questi comportamenti prepotenti, possono avere un effetto molto negativo sulla vittima. Se ai bambini è permesso di compiere atti di bullismo è molto probabile che cresceranno abituandosi a compiere prepotenze e da grandi potrebbero anche picchiare il partner, i propri figli, ed essere a rischio di problematiche antisociali e devianti. Il bullismo è un'esperienza che i bambini non dovrebbero fare ed è una questione che

deve essere affrontata, in quanto prevenire il bullismo deve essere considerata una responsabilità da condividere tra tutte le agenzie educative: in primis l'agenzia famiglia e l'agenzia scuola. Operare per una effettiva riduzione del bullismo significa attuare interventi di lunga durata, complessi e mirati a tutti i livelli dell'esperienza soggettiva (cognitivo, emotivo, affettivo, socio relazionale, ecc.). Risolvere propositivamente i conflitti sociali comporta il saper affrontare anche le emozioni di rabbia, di tristezza, di solitudine, il senso di incapacità, il senso di fallimento; significa ad esempio, offrire la possibilità di fare all'interno del gruppo classe delle esperienze (di teatro-pedagogia) che portino i bambini a comprendere e condividere l'emozione profonda con l'altro, di sentire le proprie sensazioni ed i sottili movimenti affettivi e fisiologici del contatto emotivo. Solo quando si sciogliono gli atteggiamenti difensivi, riappaiono le profonde emozioni infantili in cui trovano spazio e pienezza espressiva la tenerezza, l'affidarsi, il piacere della dipendenza e dell'essere accuditi, la forza dell'aggressività affermativa, il piacere della gioia del giocare e dello stare con gli altri!

## CLUB "BMW MOTORRAD BASILICATA"

Una splendida giornata di sole, con temperature primaverili, ha fatto da cornice alla prima uscita ufficiale del neonato Bmw Motorrad Club di Basilicata che conta già quasi 35 iscritti. Una ventina di equipaggi, a bordo di altrettante motociclette della casa di Monaco, sono partiti da Matera per raggiungere il parco di Gallipoli Cognato facendo tappa ad Accettura per il pranzo. Ai motociclisti partiti dalla Città dei Sassi si sono uniti bmwuisti provenienti da Potenza e addirittura da Lecce: gli equipaggi si sono incontrati allo scalo di Grassano per poi procedere insieme alla volta del bosco di Montepiano attraverso un itinerario che sembra fatto su misura per divertirsi con le due ruote. Curve, controcurve, saliscendi e soprattutto paesaggi mozzafiato che si scorgono attraversando una foresta generosa che si lascia guardare non solo da fuori e da lontano ma anche dall'interno. La strada che porta ad Accettura, infatti, è un tracciato ideale per le moto ma anche per conoscere questo scorcio incantato della Basilicata inabissandosi dentro i boschi, attraverso sfumature di luce "profonda" e di penombre, per poi emergere improvvisamente, al di sopra e allo scoperto, nel paesaggio della foresta vista dall'esterno. Le moto che

procedono ordinatamente, quasi in fila indiana, sembrano danzare tra una curva e l'altra contando sulla poderosa coppia del bicilindrico boxer che equipaggia le grosse enduro GS che rappresentano la maggioranza tra i mezzi partecipanti alla prima uscita del club lucano Bmw, legato alla concessionaria Di Bello di Potenza. Ovviamente, come spesso accade quando si percorre un misto stretto, non è mancata un pò di bagarre tra le moto, servita poi ad accendere le discussioni quando gli equipaggi hanno invaso la piazza principale di Accettura per la sosta prima del pranzo. I prodotti tipici lucani tra cui il rafano di Accettura, i peperoni cruschi fritti, la salsiccia tipica cotta alla brace e i "lampascioni" sott'olio, sono stati gli apprezzati protagonisti del banchetto che ha riunito tutti i motociclisti in un noto ristorante di contrada Montepiano. Ad animare la lunga tavolata, creando quasi un'atmosfera da vignetta del team "Joe Bar", è stato l'eclettico Antonio Viggiano, irriducibile appassionato materano del marchio Bmw che, tra una storia e l'altra, con fare da vero cabarettista non ha risparmiato simpatiche battute per tutti gli intervenuti contagiati dal suo slogan "signore, che spettacolo" ora riferito alle moto, ora riferito alla sua ars amatoria.



## "QUANDO TRA IL DIRE ED IL FARE NON C'E DI MEZZO IL MARE"

di Luciano Stigliano

Il 15 gennaio di quest'anno i Presidenti Provinciali e Regionale dell'Ente Nazionale Sordi scrissero alla Presidente del Consiglio Regionale **Maria Antezza** illustrando alcuni dei problemi dei sordi con la comunicazione con gli Enti Pubblici, l'integrazione, e la formazione professionale dei giovani sordi. Con una solerzia che ci ha sorpresi, la Presidente del Consiglio, il 31 gennaio scorso, ha immediatamente allertato sia l'assessore alla Cultu-

ra e Formazione che l'assessore alla Salute, Sicurezza Sociale, Servizi alla Persona ed alla Comunità chiedendo l'attenzione dovuta e l'impegno concreto ed immediato. Il 26 febbraio, in un incontro con la Presidente Antezza e l'Assessore **Antonio Autilio**, ci è stata data la massima disponibilità non solo ad accogliere i sordi in tutti i corsi con la disponibilità degli interpreti, ma anche a fare corsi L.I.S. per i funzionari pubblici nonché dei corsi per interpreti da inserire in liste ufficiali cui attingere per l'interpretariato. Il tutto affidato nelle mani

di funzionari dell'Ufficio Lavoro e Formazione, dr. **Parrella** e dr. **Magno**, che hanno dimostrato una spiccata sensibilità di fronte ad una materia nuova come quella della comunicazione con i sordi ed entusiasmo nonostante la mole di lavoro che si prospetta loro. Una ventata di ottimismo ha investito le nostre sezioni E.N.S., una forte picconata al muro dell'indifferenza. Grazie, a nome dei sordi, a chi riesce a realizzare la "Politica" con una squisita onestà intellettuale visuta nella concretezza dei fatti e non nei fumi delle propagande.

## Tenco a tempo di tango

La stagione teatrale al Teatro Duni di Matera, organizzata da Cose di Teatro e Musica di **Dino Quarantino**, con il patrocinio della Regione Basilicata, ed il coordinamento di Ingresso nella città dei Sassi, propone per il prossimo 4 marzo un appuntamento con il giallo di **Carlo Lucarelli**: **Giorgio Ugozzoli** presenta "Tenco a tempo di tango" di Carlo Lucarelli regia di **Gigi Dall'Aglio** con **Adolfo Margiotta** e **Mascia Foschi** musiche originali e arrangiamenti di **Alessandro Nidi** (Pianoforte) **Massimiliano Pitocco** (bandoneon) **Giuliano Nidi** (contrabbasso) **Sam Marlieri** (percussioni, clarinetto, sax). Il 27 gennaio 1967 il corpo di Luigi Tenco viene trovato esanime nella sua camera d'albergo: la morte

è causata da un colpo di pistola alla testa, a poche ore dall'eliminazione della sua canzone dal Festival di Sanremo. Ancora oggi questa vicenda è pervasa da dubbi e inquietudini. Tuttavia in questa pièce Lucarelli non vuole indagare sul mistero che avvolge la morte di Tenco, piuttosto sulla vita intensa del cantautore italiano negli anni precedenti; in particolare, su un viaggio in Argentina che Tenco compì nel 1965. "Tenco a tempo di tango" è stato accolto da un diffuso consenso della critica teatrale, grazie allo stile narrativo secco ed intrigante dell'autore: Carlo Lucarelli è un affermato scrittore di letteratura gialla e noir, oltre che apprezzato conduttore televisivo; il suo programma "Blu Notte" è ormai giunto alla sua sesta edizione.

## La III Edizione del Premio La città dei Sassi

In seguito alle numerose richieste che sono pervenute alla segreteria organizzativa del premio letterario "La città dei Sassi", l'Associazione Liberalia ha deciso di posticipare il termine di consegna delle opere al 31 marzo. "Nonostante le numerose opere pervenute già presso la nostra segreteria, abbiamo deciso di prorogare il concorso - ha dichiarato Gabriella Lanzillotta, portavoce dell'associazione Liberalia

- per andare incontro a tutti gli autori che, pur volendo partecipare al premio, non avrebbero fatto in tempo a spedire la propria opera entro il 29 febbraio. Ci è sembrata una scelta "obbligata", assolutamente in linea con uno degli obiettivi del concorso: sostenere la cultura inedita e i suoi protagonisti nascosti." Possiamo ritenerci molto soddisfatti - ha proseguito Gabriella Lanzillotta - di come sta procedendo questa III edizione del premio letterario "La città dei Sassi". Oltre le telefonate e le mail di richiesta informazioni, abbiamo contato sul sito 2500 accessi da portali letterari che promuovevano il nostro progetto e un incremento di traffico del 45%. Le opere fin qui pervenute dichiarano, inoltre, di un interesse internazionale per questo tipo di progetti e di una attenzione particolare degli italiani all'estero nei confronti delle iniziative promosse dal loro paese d'origine (infatti abbiamo contato diverse opere provenienti da diverse nazione tra cui: Francia, Inghilterra, Svizzera). Il tutto riconferma la qualità dell'iniziativa che è giunta alla sua III edizione. Associazione Liberalia - associazione@liberalia.it - http://www.liberalia.it









**ESPOSIZIONE E VENDITA**  
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

**VENDITA E ASSISTENZA RICAMBI**  
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Concessionaria per MATERA e provincia



**Nuova CBR1000RR.**  
**Nulla brucia più dell'invidia.**

Donna in posa



## IMPRESE

### SICUREZZA AREE INDUSTRIALI

**CONFINDUSTRIA BASILICATA INCONTRA IL COMITATO PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA DELLA PROVINCIA DI POTENZA**

I ripetuti episodi di furto registrati negli ultimi mesi a danno di diverse imprese insediate nelle aree industriali della provincia di Potenza sono stati analizzati nel corso di un incontro svoltosi presso Confindustria Basilicata. Gli imprenditori, nel dirsi molto preoccupati per l'incremento dei furti e dei danneggiamenti che continuano a subire le imprese insediate nelle aree industriali, hanno sottolineato la necessità di ripristinare quanto prima le normali condizioni di sicurezza. Il Presidente di CON-FINDUSTRIA Basilicata, Attilio Martorano, nel dare corso alle istanze manifestate dagli imprenditori, ha preso parte ai lavori del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presieduto dal Prefetto di Potenza, Luciano Mauriello. "Il Prefetto ed i componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - ha detto il Presidente Martorano al termine dell'incontro - hanno mostrato particolare attenzione per quanto rappresentato ed hanno assicurato il rafforzamento delle azioni di sorveglianza e prevenzione sul territorio da parte delle Forze dell'Ordine, per garantire una maggiore tutela delle imprese e dell'incolumità di chi vi lavora". "La sicurezza delle aree industriali - ha concluso Martorano - rappresenta un valore non solo per le imprese insediate, ma anche per l'intero territorio, che si è sempre distinto positivamente rispetto ad altre aree del Mezzogiorno, tanto da fare della sicurezza uno dei principali punti di forza delle possibili strategie di attrazione di nuovi investimenti". Nelle prossime settimane, seguiranno nuovi incontri per verificare l'evoluzione dei fenomeni sin qui registrati.

### PAGAMENTI ACQUEDOTTO

**Imprese locali in ginocchio per i ritardati pagamenti di Acquedotto Lucano. L'API chiede un incontro urgente a De Filippo e a Mitidieri**

Le imprese che effettuano lavori e interventi di manutenzione per conto di Acquedotto Lucano versano in una situazione di estremo disagio, a causa dei notevoli ritardi di pagamento dei corrispettivi maturati, ritardi che superano anche un anno. Il presidente dell'API Olivieri ha chiesto un incontro urgente ai presidenti della Regione De Filippo e di Acquedotto Lucano Mitidieri, segnalando l'allarme sociale che si è creato e l'affanno in cui sono le aziende locali, messe in ginocchio da attese di oltre 12 mesi. "Tale fenomeno, purtroppo ampiamente diffuso tra le Stazioni appaltanti della Basilicata - si legge nella nota inviata per conoscenza anche ai prefetti di Matera e di Potenza - sta assumendo proporzioni non più sostenibili dalle aziende locali, che non riescono a far fronte ai numerosi impegni di legge e di contratto, oltre che agli oneri finanziari derivanti dal conseguente indebitamento bancario, con grave danno economico e riflessi sul piano occupazionale". Il presidente dell'API evidenzia che, in questo come in altri casi, le imprese creditrici sono costrette ad indebitarsi con il sistema bancario per poter onorare con puntualità i propri debiti rivenienti dalle leggi e dai contratti (stipendi ai dipendenti, pagamenti ai fornitori, versamenti di tasse e contributi, interessi alle banche), ma naturalmente il perdurare dell'inadempimento contrattuale altrui impedisce loro di ottenere nuovi affidamenti quando non li espone addirittura alle richieste di rientro da parte degli istituti di credito. Il problema dei ritardati pagamenti, inoltre, è ben più esteso riguardando in maniera generalizzata anche enti pubblici. Una situazione esplosiva, dunque, che dimostra perché molte aziende rifiutino i rapporti con la Pubblica Amministrazione, pessimo pagatore.

### SOCIALE

308, eletta Volante d'Oro 2007 dal settimanale tedesco Bild am Sonntag

EURO NCAP

**NUOVA PEUGEOT 308. UN PIACERE PER GLI OCCHI.**

**E PER LE GAMBE, LA SCHIENA, IL COLLO, LE ORECCHIE...**

**15.990 €**

CON USATO DA ROTTAMARE\*

ESP • HI-FI  
CLIMA • 6 AIRBAG  
25 KM CON UN LITRO<sup>5</sup>

**308 PREMIUM 5 PORTE, 1.6 DIESEL HDI FAP<sup>®</sup> 90 CV.**

La gamma 308 è sempre più ricca e premiata: 5 stelle EuroNCAP per la sicurezza e Volante d'Oro in Germania. Prenota la tua prova su [www.peugeot.it](http://www.peugeot.it)

**NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.**

PEUGEOT e i loghi sono marchi registrati. \*Ciclo estenuante. \*\*Offerta comprensiva degli oneri di gestione e di gestione del veicolo. Il prezzo di rottamazione è di 1.000 € e il prezzo di rottamazione è di 1.000 €. Offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali. In corso e valida fino al 31/03/2008. Esempio Peugeot 308 Premium 5p 1.6 Diesel HDI 90 CV, prezzo di listino 14.800 euro chiavi in mano. 50% scatto) fino a 120 euro di sconto (con rottamazione). Prezzo base 15.990 euro. Consumo urbano 5,8 l/100 km, extraurbano 4,1 l/100 km, ciclo 4,7 l/100 km. CO<sub>2</sub> (per le 120 e 130)



**Lion Service** s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera  
Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674

E-mail : [lionservice@tiscali.it](mailto:lionservice@tiscali.it)  
[www.lionservice.peugeot.it](http://www.lionservice.peugeot.it)

**PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360**

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a Emanuele Grilli Communication  
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT  
CC n. 10469340  
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00  
con formule sostenibili

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO  
tel. 331 6504360

Editore  
Emanuele Grilli Communication  
Direttore Responsabile  
Nino Grilli

Capo Redattore  
Nicola Piccenna  
Redattori  
Filippo De Lubac, Claudio Galante,  
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,  
Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tymo, Bianca Novelli,  
Franco Venerabile

Redazione  
Via Gattini, 22 - 75100 Matera  
tel. 331.6504360  
email: [ilresto@jumpy.it](mailto:ilresto@jumpy.it)

**IL Rest **

Impaginazione e Stampa  
Arteprint s.n.c.  
Via Taranto, 10 - 75100 Matera  
tel. 0835 385440  
fax 0835 090138  
e-mail: [arteprintnsc@gmail.com](mailto:arteprintnsc@gmail.com)

Registrazione  
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.  
Tutti i diritti riservati.  
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore  
A.D.S. Cifarelli Giuseppe  
Via delle Fiere (zona Paip)  
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing  
NRG Comunicazioni  
Via Gattini, 22 - Matera 75100  
tel. 331 6504360  
e-mail: [ilresto@virgilio.it](mailto:ilresto@virgilio.it) - sito: [www.ilresto.net](http://www.ilresto.net)

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE  
IL 28 FEBBRAIO 2008